

**PIEMONTE**



**ACCORDI  
E PROGETTI  
INTERREGIONALI  
NELLA RECENTE  
ESPERIENZA  
PIEMONTESE**

[www.regione.piemonte.it/fsc](http://www.regione.piemonte.it/fsc)

MARZO 2015

**Il Settore Programmazione Negoziata** svolge attività di programmazione, monitoraggio e valutazione delle politiche dedicate allo sviluppo socio-economico e al riequilibrio territoriale finanziate con le risorse aggiuntive nazionali e regionali intersettoriali, attuate con strumenti di programmazione negoziata.

La collana *Analisi e Studi* della Direzione Risorse Finanziarie e Patrimonio nasce nel 2006 con l'Accordo di Programma Quadro sottoscritto con il Ministero dello Sviluppo Economico per la realizzazione di Azioni di Sistema.

La ricerca **“Accordi e Progetti Interregionali nella recente esperienza piemontese”** è stata finanziata dall'Asse VI Governance e Assistenza Tecnica del PAR FSC 2007-2013. La Regione Piemonte ha previsto un investimento in azioni immateriali e a carattere sistemico per la creazione, organizzazione, condivisione e utilizzazione del patrimonio di conoscenze a beneficio di più amministrazioni e del partenariato economico e sociale (Linea 15 del Piano di Assistenza Tecnica PAR FSC 2007-2013).

I dati sono stati raccolti grazie al prezioso contributo dei responsabili regionali competenti.

Direttore Risorse Finanziarie e Patrimonio: **Giovanni Lepri**

Responsabile Linea di Azione VI del PAR FSC 2007-2013 Governance e Assistenza Tecnica, Dirigente Settore Programmazione Negoziata: **Alfonso Facco**

Responsabile Analisi e Studi: **Valentina Torta**

Comunicazione esterna e diffusione: **Rita Santisi**

Segreteria del Settore: **Clara Durbiano**



**Accordi e Progetti Interregionali  
nella recente esperienza piemontese:  
una prima indagine esplorativa**

**Marzo 2015**

## Sommario

PREMESSA.....	4
SCHEDE .....	7
Alcotra Innovazione.....	7
Alps 4 EU – Alpine Space Clusters Initiative for EU-class competitiveness .....	9
BOO Games – Boosting the European Games Industry .....	11
CCAAlps - Creative Companies in Alpine Space .....	13
CLAIRE “Clusters Alpini Industria Ricerca Energia” .....	15
CLUSTRAT - Boosting innovation through new cluster concepts in support of emerging issues and cross-sectoral themes .....	17
SMARTinMED - Smart Interregional Cooperation Strategy for Innovation capacities in the Energy Sector ..	19
IC-MED, Inter-Clusters Méditerranée.....	21
Promozione del settore della meccanica - Messico/NAFTA.....	23
SAGE Safe and green road vehicles .....	25
TRES Towards Regional spEcialisation for Smart growth spirit .....	27
B3 REGIONS – Regions for better broadband connection .....	29
Convenzione Nord-Ovest.....	31
Potenziamento della Società dell'Informazione e dell'e-Government .....	34
Progetto Interregionale Dematerializzazione ProDe.....	36
Società dell'informazione e soluzioni di e-government .....	38
Sigma Ter - Servizi Integrati catastali e Geografici per il Monitoraggio Amministrativo del TERritorio .....	40
HOMER - Harmonising Open Data in the Mediterranean through better access and Re-Use of Public Sector Information.....	42
ONE - Observatory Network to Enhance ICT Structural Funds Absorption.....	44
ALPBC.....	46
ALP FFIRS - Alpine Forest Fire waRning System .....	48
Contratto del fiume Bormida .....	50
VenTo - Ciclovía Venezia – Milano – Torino lungo il fiume Po .....	52
Miglioramento della qualità dell'aria nel bacino Padano.....	53
CABEE - Capitalizing Alpine Building Evaluation Experiences.....	55
CAPACities - Competitiveness Actions and Policies for Alpine Cities .....	57
Coordinamento strategico e promozione del sistema logistico del nord-ovest .....	59
MARIE - Mediterranean Building Rethinking for Energy Efficiency Improvement .....	61
Filiera del pioppo .....	63

Raccordo autostradale Interregionale "Mortara - Stroppiana" .....	64
RENERFOR.....	65
RURBANCE – Rural Urban Governance .....	67
Adeguamento e miglioramento del sistema di trasporto ferroviario Aosta-Torino .....	69
Tavolo interregionale per lo sviluppo sostenibile della macro area Padano – Alpina - Marittima .....	71
WoodE3 - Wood Energy Exploitation for Entrepreneurship .....	73
AlpInfoNet - Rete di informazioni sulla mobilità sostenibile.....	75
Cicloturismo ed altri itinerari alla scoperta del paesaggio, della cultura e della fede .....	77
Itinerari storico culturali tra centri urbani, ville castelli e luoghi dello spirito .....	78
Itinerari culturali e tematici nei borghi storici italiani .....	80
Protocollo di Intesa Regione Friuli Venezia Giulia e Regione Piemonte nei settori turismo – cultura – agricoltura .....	82
La Via Francigena.....	84
Regioni BIG .....	86
Rafforzamento della Rete per la prevenzione e il contrasto alle discriminazioni.....	87
Pratiche d'intervento per azioni di supporto alle reti locali di orientamento.....	89
Creazione di una rete per la diffusione della responsabilità sociale d’impresa .....	91
Rete Interregionale di Oncologia e Oncoematologia Pediatrica.....	92
Rete Oncologica del Piemonte e della Valle d’Aosta.....	94
Rete interregionale delle malattie rare del Piemonte e della Valle d'Aosta .....	96
SUNFRAIL .....	98
Gestione screening oncologici.....	99
Servizi per l’inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale .....	100

## PREMESSA

Nel corso degli ultimi anni, la cooperazione orizzontale ovvero tra enti appartenenti al medesimo livello di governo ha assunto un peso sempre più rilevante. Le ragioni sottese a questo fenomeno sono molteplici e di diversa natura. Innanzitutto, le amministrazioni pubbliche si possono trovare nella situazione di dover fronteggiare problemi che hanno una estensione territoriale che oltrepassa i confini amministrativi, per i quali sono richieste azioni coordinate e congiunte di amministrazioni diverse. In secondo luogo, le sempre maggiori difficoltà di bilancio incontrate dagli enti locali agiscono nella direzione di cercare soluzioni più efficienti (in termini di risorse impiegate) che sono talora individuate promuovendo una maggior collaborazione/cooperazione tra amministrazioni appartenenti al medesimo livello di governo, non necessariamente confinanti. Oltre a queste motivazioni di carattere sostanziale (estensione territoriale di problemi e soluzioni) o economico-finanziarie (riduzione risorse ed economie di scala), la cooperazione orizzontale è talora sollecitata da ragioni di carattere giuridico (quando essa è prevista e resa cogente dal quadro normativo) o per semplice opportunità, determinata dalla presenza di finanziamenti che agiscono da incentivo (ovvero pongono a disposizione risorse aggiuntive per le amministrazioni che collaborano nel predisporre ed attuare progetti comuni). Se queste sono alcune delle diverse e numerose ragioni che sollecitano la collaborazione/cooperazione tra amministrazioni, altrettanto molteplici e diversificate sono le forme che esse possono assumere. In alcuni casi, la cooperazione tra enti può infatti tradursi nell'istituzione di organizzazioni *ad hoc*, stabili e persistenti nel tempo (ad esempio agenzie, consorzi, ecc.), altre volte in forme organizzative meno impegnative, almeno sotto il profilo temporale (intese, accordi, convenzioni, progetti, ecc.), altre volte ancora in strumenti più informali (tavoli, cabine di regia, ecc.). Naturalmente queste diverse modalità di cooperazione non sono necessariamente alternative, ma possono talora sovrapporsi ed integrarsi. Se la cooperazione orizzontale ha registrato, nel periodo più recente, un'ampia diffusione tra le amministrazioni comunali, è certo che essa si manifesta anche nel caso delle amministrazioni regionali (ed alcune esperienze hanno ormai una significativa storia come nel caso, ad esempio, dell'Agenzia interregionale per il fiume Po). E' tuttavia abbastanza difficile ricostruire le dimensioni di questo fenomeno poiché, nonostante alcune significative eccezioni, molte delle sue manifestazioni sono poco conosciute, note prevalentemente ai soli "addetti ai lavori"; in altre parole, non esistono immediate fonti di riferimento per tracciare la diffusione di queste esperienze e chiunque desideri anche solo "farsi un'idea" della cooperazione interregionale deve porre in bilancio che l'operazione non sarà agevole, né tantomeno esaustiva e gli esiti quasi sicuramente parziali.

In prossimità del decollo della nuova stagione di programmazione (2014-2020) del Fondo Sviluppo e Coesione, si è ritenuto opportuno avviare una ricognizione delle esperienze di cooperazione interregionale - limitatamente alle forme meno strutturate ossia quelle che si manifestano attraverso accordi, intese, convenzioni o semplici progettualità interregionale - in cui la Regione Piemonte agisce di concerto con almeno un altro governo regionale, italiano od estero.

Nelle intenzioni originarie l'attenzione doveva essere rivolta a quelle esperienze coerenti con le finalità e i temi del FSC; tuttavia, poiché le tematiche oggetto di futuro intervento del predetto fondo sono ancora in via di definizione, nell'indagine si è preferito non porre eccessivi vincoli su questo aspetto.

Si è invece scelto di circoscrivere temporalmente l'indagine al periodo più recente (iniziative avviate e/o concluse negli ultimi cinque anni). Per quanto concerne invece le strade scelte per identificare le esperienze di cooperazione interregionale si è scelto di ricorrere ad un pluralità di fonti (soluzione inevitabile considerata la natura multiforme del fenomeno). In particolare, si è innanzitutto cercato di attivare il personale regionale (sia quello coinvolto nell'Organismo di Programmazione del FSC, sia di altri potenziali

testimoni regionali) inviando loro una comunicazione in cui si richiedeva di segnalare le esperienze di cooperazione interregionale di cui erano a conoscenza. In secondo luogo, è stata svolta un'indagine sul Bollettino Ufficiale Regionale (limitatamente agli ultimi cinque anni) che ha consentito di acquisire informazioni su quelle esperienze che nel periodo indagato hanno richiesto qualche formale passaggio istituzionale (sottoscrizione accordi, convenzioni, intese o impegni di risorse a loro favore). Infine, si è proceduto ad un'analisi cursoria dei siti web delle principali Direzioni regionali e di alcuni recenti strumenti di programmazione settoriale. Per la raccolta delle informazioni è stata predisposta una apposita "scheda guida", organizzata al fine di descrivere gli aspetti essenziali delle diverse esperienze di cooperazione interregionale, tra cui il settore regionale coinvolto, il periodo di riferimento, le dotazioni finanziarie, le Regioni coinvolte (oltre al Piemonte), gli obiettivi e lo stato di attuazione. Non sempre le informazioni acquisite hanno consentito di delineare compiutamente le caratteristiche delle singole esperienze (alcune sono pertanto restituite in modo parziale). Le schede relative ai diversi casi rilevati (circa 50), riportate nelle pagine successive, offrono un primo panorama di queste esperienze, che potrà essere successivamente integrato ed aggiornato.

Sulla base delle informazioni finora raccolte è possibile formulare qualche considerazione generale. Per quanto concerne il loro oggetto (la materia) si rileva un'ampia eterogeneità di settori di policy interessati. Premesso che alcune esperienze di cooperazione interregionale sono di carattere trasversale, ovvero investono più ambiti di policy, i casi ricostruiti nel corso del lavoro possono essere ricondotti a cinque grandi categorie: sistema produttivo e competitività; sociale e salute; ICT ed e-government; turismo; ambiente, territorio e trasporti. Tra le esperienze relative alle politiche per il **settore produttivo e la competitività**, la maggior parte promosse grazie ai programmi e ai fondi europei (e quindi con un partenariato non solo italiano), si rilevano diverse iniziative rivolte ai cluster e a settori innovativi con finalità sia analitiche che operative (azioni pilota). Molte di queste iniziative, in gran parte promosse dalla Direzione Innovazione, Ricerca e Competitività, prevedono infatti la realizzazione di comuni strumenti conoscitivi tra i diversi partner coinvolti, ponendo a confronto diverse esperienze regionali, anche sotto il profilo delle politiche promosse (su specifici settori produttivi o ambiti territoriali), in una logica di apprendimento reciproco di problemi e soluzioni. Assai diffusa e articolata è la cooperazione interregionale nel campo dell'**e-government** e, più in generale, dell'ICT con numerosi accordi volti a testare, diffondere e condividere sia modelli istituzionali di governo del sistema, sia protocolli operativi e software. L'e-government può ovviamente coinvolgere diversi settori regionali in ragione dell'oggetto (urbanistica/territorio, bilancio, personale, ecc.). Le iniziative in questo settore sono in continuo divenire; si vanno consolidando modelli di cooperazione interregionali sempre più estesi, ovvero che coinvolgono più Regioni, con pratiche interessanti di scambio di soluzioni (software) e condivisione di comuni assetti organizzativi. Diversi anche i progetti interregionali relativi all'**ambiente**, al **territorio** e ai **trasporti** con iniziative orientate a favorire la condivisione di politiche comuni nel campo della pianificazione territoriale o della logistica, progetti di tutela e valorizzazione delle risorse naturali, misure volte a sostenere strumenti di cooperazione locale. A titolo esemplificativo, per i tre diversi ambiti di policy, si possono richiamare l'impegnativo accordo per il miglioramento dell'aria nel bacino padano, con finalità sia conoscitive che operative (con puntuali impegni dei soggetti sottoscrittori), la recente intesa tra Piemonte, Liguria e Lombardia nel campo della logistica (con prevalenti finalità di coordinamento) ed il Tavolo interregionale della macro area Padano Alpina Marittima che coinvolge le Regioni del nord Italia e mira a favorire la costituzione di una sede permanente di confronto ed una visione strategica congiunta dell'intera area. Per quanto concerne le iniziative relative al **turismo**, esse si concentrano soprattutto nel costruire e consolidare specifici e puntuali pacchetti/prodotti turistici di valenza interregionale, proponendo misure volte a sostenere itinerari turistici che si estendono su diverse regioni, per lo più confinanti. La maggior parte di

queste iniziative, piuttosto omogenee nelle loro caratteristiche, sono promosse avvalendosi delle disposizioni della normativa nazionale (la legge di settore 135/2001 che prevede progetti interregionali) e delle risorse messe a disposizione per la sua attuazione. Nel campo delle **politiche sociali e per la salute** si registrano invece una pluralità di iniziative piuttosto eterogenee: dalle reti interregionali volte all'integrazione di servizi sanitari, in particolare con la Regione Valle d'Aosta, nell'ambito delle terapie oncologiche e delle malattie rare all'individuazione di modelli regionali nella formazione e nei servizi per l'inclusione dei detenuti. Tali esperienze si traducono talora nella creazione e consolidamento di servizi alla persona (nel caso dei servizi sanitari), in attività di ricerca (esplorazione di nuovi modelli sanitari per far fronte alle future caratteristiche della popolazione quali l'invecchiamento), la ricostruzione ed individuazione di modalità di intervento e *best practices* in specifici settori di policy (formazione professionale, bilanci di genere, ecc.). Ogni singolo progetto interregionale, in ragione delle proprio oggetto o finalità, presenta ovviamente una specifica **partnership**, talora composta da due sole Regioni e ad altre volte invece estesa a più Regioni ed integrata con altri soggetti, sia pubblici (Province, Comuni) che privati o non profit (imprese, università, ecc.). Può essere interessante soffermare l'attenzione alle sole Regioni italiane, al fine di rilevare quelle che partecipano in maggior misura ai progetti che coinvolgono la Regione Piemonte. Premesso che tutte le Regioni sono presenti nelle esperienze esaminate, quelle che registrano valori più elevati (ovvero partecipano a più progetti interregionali) sono, nell'ordine: Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Valle d'Aosta, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Nelle intenzioni originarie, il disegno di ricerca prevedeva un'analisi sia dei processi sottesi alla sottoscrizione di accordi, intese e convenzioni (e più in generale all'elaborazione dei progetti), sia degli strumenti di *governance* utilizzati per la loro gestione (cabine di regia, tavoli di coordinamenti, comitati, ecc.). In realtà questo profilo di analisi ha incontrato alcuni ostacoli poiché la sua realizzazione richiede ricostruzioni approfondite di ogni singola esperienza. Ciò nonostante, alcune informazioni su questi aspetti sono state raccolte (e riportate nelle relative schede alla voce note integrative). Un aspetto, tra i tanti, merita forse di essere segnalato: molte esperienze traggono alimento da vicende pregresse di cooperazione, nel corso delle quali i soggetti coinvolti (in particolare i funzionari regionali) hanno avuto modo di costruire significative relazioni di fiducia e condividere/progettare ipotesi di future cooperazione. La sintesi appena proposta non fa giustizia della ricchezza delle diverse esperienze di progettazione interregionale esaminate. Nelle pagine che seguono si riportano pertanto le schede relative ai singoli casi finora ricostruiti. L'impegno è di ritornare nel prossimo futuro ad una versione più completa ed aggiornata delle esperienze di cooperazione interregionale in atto.



## SCHEDE

### 1 Denominazione

#### Alcotra Innovazione

#### 1.1 Settore regionale di riferimento

Settore Ricerca, Innovazione e Competitività  
(Project managers: Paola Capello, Sara Di Falco, Marta Ferrero)

#### 1.2 Altri settori regionali interessati

--

#### 1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:

Regione Piemonte (capofila), Regione Valle d'Aosta, Regione Liguria, Région Provence Alpes Côte d'Azur (FR), Région Rhône-Alpes (FR), Provincia di Torino

**1.4 Data di sottoscrizione/inizio progetto:** settembre 2010    **Durata** 36 mesi

#### 1.5 Documenti programmatici di riferimento

Programma di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Francia "Alcotra" 2007-2013

#### 1.6 Dotazione finanziaria

Budget complessivo pari a 5.948.600 €

### SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo/progetto

#### 2.1 Obiettivi

Il progetto si prefigge di migliorare le capacità di innovazione dei sistemi produttivi transfrontalieri favorendo la collaborazione e la conoscenza reciproca tra imprese, cluster, centri di ricerca, università ed istituzioni. Dopo una mappatura degli attori dell'innovazione e delle potenzialità del territorio, quattro gruppi di lavoro elaboreranno delle idee di sperimentazione basate sull'innovativo approccio Living Lab per la realizzazione delle quali si individueranno le fonti di finanziamento più appropriate. Il progetto prevede inoltre la stesura di un piano strategico transfrontaliero di sostegno all'innovazione da rendere disponibile alle amministrazioni per orientare le politiche d'innovazione user-centric a livello transfrontaliero

#### 2.2 Interventi/iniziative

Il progetto si articola nelle seguenti attività:

- gestione e monitoraggio (Partner responsabile : Regione Piemonte)
- analisi dello stato dell'arte ed individuazione delle buone pratiche

- set-up delle azioni pilota
- implementazione delle azioni pilota
- piano strategico transfrontaliero di sostegno all'innovazione
- comunicazione del progetto

### **2.3 Stato di attuazione attuale**

La conferenza finale si è svolta a Genova presso il 24 e 25 Ottobre 2013. Tra i prodotti del progetto si richiama il "Piano strategico di sostegno dell'innovazione" in cui si ricostruiscono le principali attività svolte ovvero: la mappatura delle potenzialità dei territori e dei soggetti dell'innovazione in ogni Regione partner; la redazione delle linee guida per l'implementazione di Living Labs transfrontalieri; l'implementazione e l'analisi dei risultati delle azioni pilota transfrontaliere condotte; una diagnosi degli strumenti d'innovazione collaborativa e aperta esistenti. Questi gli ambiti di intervento in cui sono state realizzate azioni pilota: Intelligent Mobility, Smart Energies. e-Health, Creative Industries.

**Note:**

Sito Internet del progetto: [www.alcotrainnovazione.eu](http://www.alcotrainnovazione.eu); il piano strategico è consultabile a questo indirizzo: [www.alcotra-innovazione.eu/progetto/doc/piano\\_strat.pdf](http://www.alcotra-innovazione.eu/progetto/doc/piano_strat.pdf)

## **1 Denominazione**

### **Alps 4 EU – Alpine Space Clusters Initiative for EU-class competitiveness**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Attività Produttive (Rossana Bolello)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo/progetto:**

Regione Piemonte (capofila); Region Rhone-Alpes (FR); Cestec S.p.A. Milano; Veneto Innovazione S.p.A.; MFG Baden-Wuerttemberg (DE); Steinbeis-Europa-Zentrum of Steinbeis innovation gGmbH (DE); Tiroler Zukunftsstiftung (AT); Euresearch bern (CH); Pole Scientific et technologique du Canton de Fribourg (CH); Institut Jozef Stefan Ljubljana (SL); Pososki razvojni center (SL); Chambre de Commerce et d'Industrie Nice Cote d'Azur (FR);

**1.4 Data di sottoscrizione/inizio progetto:** settembre 2011 **Durata** 30 mesi

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Alpine Space Programme 2007-2013

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Risorse finanziarie complessive: 1.816.205€

## **SEZIONE 2. DEscrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

The objective of this project is to connect clusters in the Alpine region more closely and to overcome their fragmentation by specifically strengthening cluster initiatives, favouring the emergence of trans-regional meta-clusters. Moreover, the Alpine clusters' competitiveness needs to be enhanced and clearly positioned as a European cluster, enjoying worldwide recognition, for the benefit of the region's economy. The project concentrates on clusters in four key sectors: Energy and Green Tech; Mechatronics and Engineering; Chemistry and New Materials; ICT.

The project addresses both policy making and cluster management activities, with a transregional approach and it impacts on phase 2 and 3 of the policy cycle in order to: 1) build the framework for trans-regional clusters policies; 2) develop inter-clusters cooperation, moving towards meta-clusters; 3) represent alpine space clusters within EU initiatives. Specifically, Alps4EU maps Alpine Area clusters strategic priorities, develops guidelines and proposals for joint programming activities, elaborates a Joint Action Plan including common funding opportunities for clusters, fosters transnational technology transfer activities, promotes inter-cluster activities for innovation, and promotes Alpine Space clusters at EU level.

## **2.2 Interventi/iniziativa**

One specific workpackage within Alps4EU project contains the elaboration of a SWOT analysis of the cooperation potential between clusters in the participating regions in four key sectors (Energy and Green Tech, Mechatronics and Engineering, Chemistry and new materials, ICT);

Guidelines and proposals for joint programming activities in the Alpine Space;

Feasibility study aims to define the framework conditions and provide some operational suggestions for Policy Makers of the Alps4EU territories, on how to design and implement joint trans-regional actions in support to meta-clusters.

## **2.3 Stato di attuazione**

Progetto concluso

### **Note:**

sito web: [www.alps4eu.eu](http://www.alps4eu.eu)

## **1 Denominazione**

### **BOO Games – Boosting the European Games Industry**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Settore Sistemi informativi e tecnologie della Comunicazione  
(Gabriella Serratrice)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Piedmont Region, île-de-France Region (FR), Coventry University Enterprises Ltd (UK) - capofila di progetto. Stratford-on-Avon District Council (UK), MFG Baden-Württemberg – Public Innovation Agency for ICT and Media (DE), City of Karlsruhe Economic Development (DE), PREDA - Paris Region Economic Development Agency (FR), CEEI Asturias (ES), Sviluppumbria – Umbria Economic Development Agency S.p.a. (IT), CSP - Innovation in ICT (IT), Utrecht School of the Arts (NL), Foundation Temi Zammit (MT), Applied Research and Communication Fund (BG), Innovation and Technology Transfer Salzburg Ltd. (AT)

#### **1.4 Data di sottoscrizione/inizio progetto: Gennaio 2012    Durata 36 mesi**

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Programma di Cooperazione Interregionale INTERREG IVC

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Il budget complessivo ammonta a 1,855,118 €

## **SEZIONE 2. DEscrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

BOO-Games si propone di aiutare le autorità regionali a comprendere l'importanza del settore dei giochi digitali per l'economia europea. In particolare, il progetto si concentra sulle sfide che gli amministratori ancora non conoscono a fondo o che già affrontano poiché, visto l'impatto economico e sociale dei giochi digitali, le questioni relative al settore fanno ormai parte dei programmi politici. Il progetto si concentra su una serie di elementi quali: il finanziamento pubblico, gli incentivi agli investimenti privati, il supporto ai talenti, lo sviluppo di cluster e il miglioramento della percezione pubblica dei giochi digitali, la gestione del rischio, per le autorità pubbliche, legato alle attività di comunicazione in materia di gioco.

## 2.2 Interventi/iniziative

Il progetto prevede una serie di azioni organizzate principalmente sotto dei 3 tipi di attività: seminari tematici, visite studio e conferenze internazionali. Nello specifico:

- 3 visite studio in regioni che hanno già sviluppato politiche e iniziative per sostenere l'industria dei giochi;
- 5 seminari tematici che intendono affrontare temi quali il sostegno alle piccole e medie imprese e a imprenditori; la cooperazione settoriale e l'impatto del settore dei giochi su altri settori; l'accesso ai finanziamenti per le PMI che operano nel settore dei giochi; l'errata percezione dei giochi e gestione del rischio nella comunicazione; l'accesso al mercato, la cooperazione internazionale e la creazione di reti interregionali tra cluster;
- 1 conferenza internazionale sull'importanza economica del settore dei videogiochi e l'accesso dell'industria europea dei giochi al mercato globale.

All'interno del progetto, Regione Piemonte lavorerà in stretta collaborazione con il CSP Piemonte per esplorare l'industria dei giochi digitali del territorio di competenza. Attraverso lo scambio di esperienze con altre regioni europee più avanzate nel settore, la Regione Piemonte potrà individuare le migliori pratiche da sviluppare e favorire così un affinamento delle competenze in tema di competitività, creatività che consentirà di ampliare il settore ICT e di includere anche il tema dei giochi digitali.

## 2.3 Stato di attuazione

Progetto concluso (dicembre 2015). Tra i prodotti realizzati:

[Boo Games Regional Analysis Report](#);

[Boo Games Recommendations for 10 European Regions to Boost their Digital Gaming Industry](#);

[Boo-Games Good Practice Guide](#).

### Note:

sito web: [www.boogames.eu](http://www.boogames.eu)

## **1 Denominazione**

### **CCAAlps - Creative Companies in Alpine Space**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Settore Ricerca, Innovazione e Competitività  
(Project manager: Sara DI FALCO)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Lombardia, IT, capofila; Regione Piemonte; Fondazione CRT,IT; Université de Haute Alsace, FR; MFG, DE; CCI de Lyon, FR; Innovation and technology transfer Salzburg Ltd, AT; CCI Nice Côte d'Azur, FR; Regional Development Agency Ljubljana, SI; University of Applied Sciences and Arts of Southern Switzerland (CH)

#### **1.4 Data di sottoscrizione/inizio progetto: ottobre 2011 Durata: 39 mesi**

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Programma di cooperazione transnazionale Alpine Space 2007-2013

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Il budget complessivo ammonta a € 2.921.660

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Obiettivo del progetto è sviluppare attività consistenti in particolare nella definizione di una strategia condivisa per il supporto alle industrie culturali e creative, attraverso la creazione di una rete di centri nevralgici che siano in interconnessione tra loro, ognuno dei quali sarà dedicato ad una specifica tematica ed in grado di facilitare il trasferimento della conoscenza, al fine di creare un valore aggiunto per l'economia locale e realizzare le condizioni socio economiche che permettano, all'interno delle politiche europee, il superamento delle barriere esistenti e creino opportunità di sviluppo sostenibile nell'area.

A questo fine, il progetto intende concentrarsi sui seguenti aspetti:

l'analisi degli attori, nel campo delle imprese culturali e creative, del territorio alpino, dei loro fabbisogni e della loro disponibilità a costituirsi in raggruppamenti; l'analisi delle politiche regionali relative alle tematiche oggetto del progetto, e delle eventuali possibilità di finanziamento; la definizione di una strategia interregionale di condivisione dei dati raccolti e creazione di un network;

la definizione dei centri nevralgici della rete (hubs) sul territorio, la loro strutturazione in sub-hub e micro-hub e la formulazione dei servizi di loro competenza; la definizione di un programma per la definizione puntuale di uno strumento per facilitare il sostegno e lo sviluppo delle imprese culturali e creative;

la progettazione e l'attuazione di un'azione pilota per partner, nelle tematiche oggetto del progetto, in modo da poter testare l'effettiva efficacia di quanto realizzato nelle attività precedenti;

l'aumento della consapevolezza nei decisori politici circa l'importanza della creatività nella crescita economica e la capitalizzazione delle esperienze realizzate nei progetti pilota.

## **2.2 Interventi/iniziative**

Il Progetto CCAIps è così strutturato:

a) mappatura preliminare ed identificazione degli attori locali (PMI, imprese creative, centri di ricerca, università, ecc)

b) analisi delle politiche/iniziative regionali e delle misure regionali di finanziamento nel campo delle imprese culturali e creative; selezione, raccolta ed analisi di eventuali buone pratiche funzionali alla definizione di linee guida comuni sull'innovazione sostenibile; condivisione transnazionale delle politiche e buone pratiche e pianificazione delle collaborazioni transnazionali inter-hub;

c) sviluppo di un quadro di supporto che contenga precise indicazioni in merito agli elementi imprescindibili per l'attivazione ed il funzionamento del sistema di hub, sub-hub e micro-hub nonché supporto nella configurazione dell'interazione tra i partner di progetto; d) costituzione del sistema di hub, sub-hub e micro-hub ed approvazione delle Linee Guida per ciascuno di essi, con particolare attenzione alle attività da svolgere;

e) progetto pilota;

f) valutazione completa e dettagliata del sistema di hub, sub-hub e micro-hub e di quanto emerso dall'azione pilota, anche in termini di criticità e punti deboli, in modo da fornire uno strumento di supporto completo ed organizzato per i decisori politici e conseguente realizzazione di un dossier di "policy recommendation".

### **Note:**

Sito internet: [www.ccalps.eu](http://www.ccalps.eu)



## **1 Denominazione**

CLAIRE “Clusters Alpini Industria Ricerca Energia”

### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Innovazione, Ricerca e Università, Settore Politiche Energetiche  
Project Manager: Mauro Bertolino

### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Conseil regional Rhône – Alpes (capofila), **Regione Piemonte** (Italia), TENERDIS (Francia), Environment Park (Italia), Confindustria Piemonte (Italia)

**1.4 Data di sottoscrizione/inizio progetto:** agosto 2011    **Durata:** 24 mesi

### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Programma di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Francia "Alcotra" 2007-2013

### **1.6 Dotazione finanziaria**

Il budget complessivo ammonta a € 800.461

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Il progetto ha come obiettivo quello di realizzare azioni transfrontaliere tra le Regioni Piemonte e Rhône Alpes, clusters energetici e le Associazioni Industriali per il sostegno all'innovazione e alla diversificazione produttiva delle filiere industriali locali verso il mercato delle nuove energie.

### **2.2 Interventi/iniziativa/attività**

Il progetto prevede le seguenti attività:

1. creazione di un quadro d'intervento comune per l'innovazione energetica: rassegne tecnologiche comuni di indirizzo all'innovazione e al mercato delle NTE; mutualizzazione delle esperienze di ricerca pregresse e networking di innovazione e mercato tra le imprese, organizzazione comune di eventi scientifici, tecnologici ed economici;

2. sostegno alla diversificazione produttiva delle PMI: benchmarking metodologico e individuazione di casi di successo; sensibilizzazione e coinvolgimento delle PMI, metodologia e azione pilota di tutoraggi, feedback metodologico e disseminazione dei risultati;
3. condivisione della ricerca transfrontaliera sulle NTE: mobilità transfrontaliera dei ricercatori; “Summer school” dell’energia;
4. comunicazione e disseminazione: strumenti di comunicazione e diffusione, eventi di comunicazione trasversali alle attività;
5. gestione e coordinamento

La Regione Piemonte partecipa alle attività 1, 2 e 3 del progetto.

### **2.3 Stato di attuazione**

Il progetto CLAIRE si è concluso conclusosi nel dicembre 2013. Il Settore regionale Sviluppo Energetico Sostenibile ha lavorato principalmente sulle tematiche relative al miglioramento della ricerca transfrontaliera sulle Nuove tecnologie Energetiche (NTE).

#### **Note:**

Il progetto CLAIRE è stato elaborato dallo stesso partenariato (Regione Rhône Alpes, Regione Piemonte, Environment Park e TENERDIS) di un altro progetto, PITER “Piattaforma per l’Integrazione Trans-regionale della ricerca sulle Energie Rinnovabili”, finanziato nell’ambito del 7° Programma Quadro di R &S nel programma Regions of Knowledge (RoK 2008 - 1 229810), al fine di permettere la concretizzazione delle azioni previste all’interno del Piano di Azione Comune /Joint Action Plan -in grado di creare e rafforzare opportunità di collaborazione transfrontaliera tra le Imprese ed i Centri di Ricerca – già identificate dai 4 partner di PITER

## **1 Denominazione**

CLUSTRAT - Boosting innovation through new cluster concepts in support of emerging issues and cross-sectoral themes

### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Innovazione, Ricerca, Università e sviluppo energetico sostenibile  
(Project manager: Marta Ferrero e Deborah Sessano)

### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Piemonte, Regione Veneto; Zentrum of Steinbeis Innovation GmbH (DE), capofila), Clusterland Oberösterreich GmbH (Austria), National Cluster Association (Repubblica Ceca), The Business Development Agency of Karlovy Vary Region (Repubblica Ceca), Saxony Economic Development Corporation (Germania), MAG – Hungarian Economic Development Centre (Ungheria), CTRDA Central Transdanubian Regional Development Agency (Ungheria), Friuli Innovazione Research and Technology Transfer Centre (Italia), Polish Chamber of Commerce (Polonia), National Agency for Development of Small and Medium Enterprises (Slovacchia), The Union of Slovak Clusters (Slovacchia), Cluster AT + R (Slovacchia), Office for National Economic Planning (Ungheria), SPIRIT, Slovenian Public Agency for Entrepreneurship, Innovation, Development, Investment and Tourism (Slovenia), Upper Silesian Agency for Entrepreneurship and Development Ltd (Polonia)

**1.4 Data di sottoscrizione/inizio progetto:** ottobre 2011 **Durata** 36 mesi

### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Programma di cooperazione transnazionale Central Europe 2007-2013

### **1.6 Dotazione finanziaria**

Il budget complessivo ammonta a € 3.691.346

## **SEZIONE 2. DEscrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

I settori economici emergenti come l'invecchiamento attivo, il benessere, lo sviluppo sostenibile ed efficienza energetica non possono essere sostenuti senza integrare tecnologie, servizi e settori tradizionali. Similmente, è stato evidenziato come la mancanza di integrazione tra i cluster basati sulla tecnologia e quelli basati su prodotti e servizi tradizionali sia uno dei maggiori ostacoli per i settori tradizionali per rimanere o diventare competitivi in un mercato globale.

I policy makers in CluStrat uniscono le forze per rendere l'area Central Europe una regione modello per nuovi concetti di cluster. Finora la politica di innovazione e per i cluster non ha raggiunto i suoi obiettivi. L'obiettivo generale di CluStrat è sviluppare e testare una strategia su nuovi concetti di cluster a sostegno dei settori economici emergenti, delle tecnologie trasversali e dei temi cross-settoriali, attraverso un dialogo politico a livello regionale, nazionale e transnazionale, che fa da quadro di supporto per un processo di scambio, apprendimento e processo decisionale

Il progetto mira a sviluppare una strategia congiunta tra i cluster dell'Europa Centrale per migliorarne la capacità innovativa e la competitività, alla luce di alcuni settori emergenti e di temi trasversali, applicando la collaborazione tra cluster nelle azioni pilota ed arrivando ad una proporre una "Joint action" e "Policy recommendations" su nuovi concetti di cluster.

## 2.2 Interventi/iniziative

Il progetto si articola in sei pacchetti di lavoro:

- 1 "Project management and coordination",
- 2 "Communication, knowledge management and dissemination": diffusione risultati e delle attività;
- 3 "Establishing a policy dialogue in CE on new cluster concept and cluster cooperation";
- 4 "Cluster potential in emerging sectors & cross-sectoral themes and gender in CE": analisi delle esperienze e del potenziale dei cluster nella zona dell'Europa Centrale, mappatura di nuove industrie ed idee, capitalizzare dai cluster esistenti, identificare opportunità di partnership strategiche;
- 5 "Strategy development for new cluster concepts": come sostenere –attraverso nuovi concetti di cluster – la competitività delle regioni dell'Europa Centrale, individuazione strategica per integrare i settori emergenti, le nuove tecnologie trasversali e le nuove questioni trasversali dell'innovazione (genere o internazionalizzazione) nello sviluppo dei cluster e nella cooperazione tra cluster;
- 6 "Implement Pilot Actions": testare e dimostrare la fattibilità dei nuovi concetti (elementi strategici) attraverso progetti pilota che coinvolgeranno in particolare i manager dei cluster e le PMI, ma anche centri di ricerca, università ed enti di innovazione, ecc.

Attività specifiche:

mappatura delle risorse esistenti ed i potenziali di crescita delle regioni dell'Europa Centrale; testare la collaborazione fra cluster ed altri modi di scambi proficui tra industrie tradizionali ed emergenti all'interno dei cluster attraverso azioni pilota; abbozzare misure di policy necessarie a supportare: a) scambi proficui tra cluster dei settori tradizionali e tecnologie e servizi intersettoriali; b) l'inclusione delle tematiche trasversali come le pari-opportunità, l'internazionalizzazione ed il trasferimento tecnologico e delle conoscenze, c) proporre nuovi concetti di cluster transnazionali

## 2.3 Stato di attuazione

Il progetto è concluso (novembre 2014). I principali risultati emersi dal progetto sono riportati sul sito del progetto (<http://clustrat.eu/results/>). Tra le attività pilota si segnala quella che ha coinvolto in maggior misura la Regione Piemonte: "Pilot Action on **Smart Home**", coordinated by Veneto Region, implemented in cooperation with Piedmont Region, Friuli Innovazione from Friuli-Venezia-Giulia (Italy) and SteinbeisEuropa-Zentrum in Baden-Württemberg (Germany) This pilot action tested the facilitation of cross-sector cooperation at regional and crossregional level **to advance the exploitation of the emerging market of Smart Home&Living/Housing**. In the Italian regions of Veneto, Piemonte and Friuli Venezia Giulia a new cross-sector cluster was prepared" (CluStrat, newsletter, august 2014).

**Note:**

sito web: [www.clustrat.eu](http://www.clustrat.eu)

## 1 Denominazione

### SMARTinMED - Smart Interregional Cooperation Strategy for Innovation capacities in the Energy Sector

#### 1.1 Settore regionale di riferimento

Settore Sviluppo Energetico Sostenibile  
(Stefania Crotta, Elisa Peinetti)

#### 1.2 Altri settori regionali interessati

--

#### 1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:

Regione Toscana (Italia, lead partner); Regione Piemonte (Italia); Region of Western Macedonia (Grecia)  
CRESS- Center for Renewable Energies Sources – (Grecia); Finlombardia (Italia); ERAI – Entreprise Rhône-Alpes International (Francia); IDEA – Andalusia Agency for Innovation and Development (Spagna); Andalousian Energy Agency (Spagna); Università dell'Algarve (Portogallo); North-West Croatia Regional Energy Agency (Croazia)

**1.4 Data di sottoscrizione/avvio progetto:** febbraio 2013    **Durata** 29 mesi

#### 1.5 Documenti programmatici di riferimento

Programma di Cooperazione Territoriale Europea "MED"

#### 1.6 Dotazione finanziaria

Il budget complessivo ammonta ad € 1.426.860,00, di cui € 204.650,00 per Regione Piemonte

## SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo

### 2.1 Obiettivi

Rafforzamento della cooperazione strategica tra attori dello sviluppo economico ed autorità pubbliche per il sostegno alla capacità di innovazione ed alle potenzialità di sviluppo delle PMI che operano nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Il progetto mira inoltre a definire una strategia comune di sviluppo e specializzazione intelligente che valorizzi il ruolo dei cluster rientranti nel dominio tecnologico dell'energia nell'Area Mediterranea

### 2.2 Interventi/iniziative

Il Progetto è strutturato in 5 "pacchetti di lavoro":

WP1: gestione del progetto, coordinamento dei partner, gestione amministrativa e finanziaria.

WP2: comunicazione esterna, cross-fertilisation tra progetti, capitalizzazione dei risultati.

WP3: analisi e mappatura degli ambiti energie rinnovabili ed efficienza energetica, inclusa la realizzazione dei report "Diagnosis of the current energy market in Piemonte Region" e "Mapping of International value chains, niche markets and high potential activities", contenenti la descrizione della Regione ed il suo profilo energetico, l'analisi dei cluster piemontesi operanti sui temi energia e clean technologies, la

caratterizzazione delle imprese dei settori di interesse del progetto ed infine un'analisi delle filiere internazionali, dei mercati, delle attività ad elevato potenziale e delle value chains più promettenti per la Regione Piemonte, nell'area Mediterranea e sui mercati internazionali.

WP4: analisi del ruolo dei modelli di business per le PMI dell'area Mediterranea operanti nel campo dello sviluppo e della diffusione delle tecnologie pulite e delle energie rinnovabili, come elemento centrale di innovazione non tecnologica. Il WP4 intende, da un lato, sensibilizzare le PMI sull'importanza della scelta dei business model quale fattore di successo imprenditoriale, testando modelli innovativi durante le azioni pilota, dall'altro fornire ai policy maker spunti utili alla definizione di opportuni strumenti di supporto a favore delle PMI incentrati sui modelli di business. La Regione Piemonte intende selezionare 6 PMI piemontesi per partecipare all'azione pilota

WP5: governance e miglioramento delle politiche e degli strumenti di intervento esistenti. Il WP5 include una fase di raccolta di informazioni in termini di politiche, misure, schemi di finanziamento nonché relative al ruolo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica nell'ambito delle Strategie di Specializzazione Intelligente delle diverse regioni (S3). Tale fase costituisce la base per la formulazione di proposte puntuali per la valorizzazione degli assets regionali e per l'allineamento delle diverse S3, inclusa la formulazione di uno schema di finanziamento congiunto da implementare tra le regioni partner

### **2.3 Stato di attuazione attuale:** in corso

#### **Note:**

Oltre alla partecipazione a tutte le attività di progetto, la Regione Piemonte è responsabile del pacchetto di lavoro incentrato sulla *governance* e sul miglioramento delle politiche e degli strumenti a favore delle PMI e delle imprese dei settori energie rinnovabili ed efficienza energetica.

## **1 Denominazione**

### **IC-MED, Inter-Clusters Mediterranée**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Settore Ricerca, Innovazione e Competitività  
(Stefania Crotta)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Region PACA (Fr, capofila), Regione Piemonte, Regione Toscana, Istituto del Mediterraneo (Fr.), Méditerranée Technologies (Fr), ADEC (Fr), CRPM (Fr), Finpiemonte S.p.A (It), CESTEC S.p.A (It); Agenzia di sviluppo della Regione Murcia (Sp), IDEA (Sp), IMPIVA (Sp), Fondation LABEIN (Sp), Centro per le energie rinnovabili (Gr)

**1.4 Data di sottoscrizione/avvio progetto:** giugno 2009    **Durata:** 36 mesi

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Programma Operativo di Cooperazione transnazionale EuropeaMED, 2007 - 2013

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Il budget complessivo ammonta a 1,9 milioni € (di cui 75 % finanziati dal FESR)

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Il progetto ha come tema il rafforzamento della capacità di innovazione dei territori coinvolti ed individua come priorità il consolidamento dei cluster d'innovazione e della cooperazione strategica tra questi ultimi. Il progetto si propone di contribuire alla creazione di un meccanismo transnazionale di cooperazione strategica ed operativa tra i cluster del Mediterraneo, articolandosi complessivamente in 3 obiettivi principali: sviluppo di partenariati tra i cluster; sviluppo di progetti comuni tra le imprese ed i laboratori di ricerca di cluster differenti all'interno dello spazio MED; sviluppo dell'integrazione tra le strutture di sostegno all'innovazione.

## **2.2 Interventi/iniziative**

Il progetto si articola in 3 pacchetti di lavoro.

1. Diagnostica, analisi e raccomandazioni strategiche: fase dedicata all'analisi della situazione dei cluster presenti nei territori partner (realizzata attraverso un questionario per la raccolta di informazioni) ed all'individuazione preliminare di possibili forme di cooperazione inter-cluster.
2. Gruppi di lavoro transnazionali inter-cluster: creazione dei gruppi, fasi di lavoro individuali e sessioni di restituzione delle analisi prodotte attraverso workshop internazionali, durante i quali verranno proposte ed analizzate idee relative alle possibili forme di cooperazione inter-cluster e definita la lista dei progetti inter-cluster potenzialmente più interessanti.
3. Incubazione dei progetti inter-cluster: per ogni progetto verranno identificate le principali criticità e le azioni di sostegno necessarie. Verranno infine identificate le possibili fonti di finanziamento private e pubbliche (in particolare attraverso programmi europei) dei progetti stessi.

## **2.3 Stato di attuazione attuale: concluso**

### **Note:**

Sito web: [www.ic-med.eu](http://www.ic-med.eu)



## **1 Denominazione**

### **Promozione del settore della meccanica - Messico/NAFTA**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

--

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Emilia-Romagna (capofila), Regioni Piemonte, Regione Veneto + ICE

#### **1.4 Periodo di riferimento:** progetto biennale 2014-2015 (fino al 31 dicembre 2015)

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

PAR-FSC 2007 - 2013 - linea di azione I.4.2 - Piano strategico per l'internazionalizzazione del Piemonte

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Le previsioni complessive ammontano a euro 400.000, così ripartiti:

€ 197.500,00 IVA inclusa a carico di MISE/ICE-Agenzia;

€ 150.000,00 IVA inclusa a carico delle tre Regioni partecipanti (50.000 Regione Piemonte);

€ 22.500,00 IVA inclusa a carico delle aziende aderenti;

€ 30.000,00 quale stima del contributo al progetto da parte di enti fieristici, sistema camerale e associazioni coinvolti.

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Il progetto ha come obiettivo la promozione dell'immagine italiana di qualità in Messico e nell'area

dei Paesi NAFTA; in particolare, mira a rafforzare la riconoscibilità, la reputazione e l'apprezzamento delle produzioni regionali di settore e a favorire lo sviluppo di nuove opportunità di business per le imprese delle Regioni aderenti che parteciperanno alle varie attività previste dal progetto; la sua finalità è il sostegno all'internazionalizzazione della filiera attraverso lo sviluppo e il rafforzamento dei contatti con operatori di settore (formazione imprenditoriale, B2B, ecc.), anche tramite la possibilità di offrire un centro servizi collettivo post vendita alle imprese partecipanti

promozione del comparto nazionale della meccanica avanzata, dell'agroindustria e delle macchine utensili, con particolare riferimento alle imprese nei territori delle Regioni coinvolte, cogliendo l'opportunità offerta dai mercati esteri come quello messicano e dell'Area NAFTA, così da sostenere le PMI del settore

## 2.2 Interventi/iniziative

Il Progetto interregionale prevede attività da svolgere nel biennio 2014-2015, articolate in diverse iniziative, tra cui presentazione di ricerche di mercato, studio di fattibilità mirato alla realizzazione di un centro servizi post vendita, missioni di incoming di operatori messicani, partecipazione collettiva a fiere di settore in Messico, incontri B2B e visite aziendali

In particolare:

- 1) presentazione delle ricerche di mercato e del progetto interregionale in Italia
- 2) studio di fattibilità centro servizi post vendita in Messico
- 3) start- up centro servizi post vendita
- 4) partecipazione a n° 2 fiere di settore in Messico con punto Italia
- 5) n°2 round di b2b in Messico e visite aziendali
- 6) n° 2 missioni di operatori messicani in Italia

### **Note:**

La Regione Emilia-Romagna (capofila) ha presentato un progetto a favore della promozione del settore della meccanica da realizzare nell'ambito di una Convenzione operativa con le Regioni interessate e ICE-Agenzia; a seguito di valutazione condotta da ICE-Agenzia tramite gli uffici della rete estera e quello settorialmente competente presso la Sede di ICE-Agenzia, il suddetto progetto è stato ritenuto condivisibile; la Regione Emilia-Romagna, la Regione Piemonte e la Regione del Veneto hanno aderito formalmente al Progetto Interregionale

Costituita una "Conferenza di Servizi" composta da un rappresentante del Ministero dello Sviluppo Economico, da un rappresentante di ogni Regione e da un rappresentante dell'ICE-Agenzia, con il compito di discutere e valutare congiuntamente eventuali modifiche al piano delle iniziative per adeguarle eventualmente a nuove esigenze di mercato, utilizzando risorse derivanti da economie per iniziative annullate o da minori spese sostenute per azioni realizzate; la "Conferenza di Servizi" effettuerà un monitoraggio periodico sulla realizzazione delle iniziative, sulla quantificazione di fondi utilizzati dalle due parti e sui risultati conseguiti

## **1 Denominazione**

### **SAGE Safe and green road vehicles**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Settore Ricerca, Innovazione e Competitività  
(Anna Maria CAPUTANO)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Region Västra Götaland, Svezia (Coordinatore di progetto), Regione Piemonte, City of Regensburg (Germania), Chalmers University of Technology (Svezia), Politecnico di Torino, Centro Ricerche FIAT, Warsaw University of Technology (Polonia), Volvo Technology AB (Svezia), Mov'eo (Francia, cluster settore auto motive), Regensburg University of Applied Sciences (Germania), Continental Automotive (Germania),

**1.4 Data di sottoscrizione:** novembre 2011    **Durata:** 36 mesi

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Settimo Programma Quadro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico, 2007-2013

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Il budget complessivo ammonta a 2.511.269

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

L'obiettivo principale del progetto SAGE è quello di rafforzare la competitività europea nel settore dei veicoli stradali per il trasporto di merci e persone sostenendo la sicurezza - per i conducenti, i passeggeri ed altri utenti della strada - e rendendo più ecologici i trasporti su strada. Per raggiungere tale obiettivo le attività di SAGE verteranno su cinque obiettivi chiave:

1. valutare le competenze attuali e future dei più importanti cluster regionali;
2. definire una raccolta di "buone prassi" per la gestione dei cluster e l'attuazione di politiche regionali;
3. rilevare il potenziale delle diverse regioni partecipanti;
4. avviare un agenda comune di progetto con obiettivi di breve, medio e lungo termine per l'innovazione, la ricerca e la formazione;
5. sviluppare una rete tra i cluster partecipanti che consenta uno scambio di conoscenze e competenze.

## 2.2 Interventi/iniziative

Il progetto è organizzato in diversi pacchetti di lavoro.

- “Inventories”: attività volte ad analizzare il contesto regionale e le sue potenzialità, identificare le priorità di ricerca regionali e garantire la partecipazione al progetto di ulteriori stakeholders.
- “SWOT analyses”: analisi punti di forza e debolezza, le opportunità e minacce di ogni cluster e del partenariato da un punto di vista economico e di R&S.
- “Joint Action Plan and business plan”: sulla base dei risultati emersi precedenti attività, redazione di un Piano d’Azione Comune volto a rafforzare la competitività del settore trasporti con veicoli stradali attraverso attività e progetti congiunti di ricerca.
- Elaborazione di un “business plan” che sull’evidenza delle esigenze finanziarie emerse dal JAP analizzi le possibili misure volte ad attrarre le risorse necessarie.
- “Capacity and collaboration building”, volto a promuovere la cooperazione tra i cluster del progetto predisponendoli all’attuazione del Piano d’Azione Comune
- “Mentoring”: comprendere quale sia nelle Regioni Europee il livello di conoscenza della tematica “mobilità sostenibile”, per definire un piano d’azione volto sia al superamento delle eventuali lacune, sia allo sfruttamento delle “buone prassi” esistenti.
- “International collaboration”: identifica ed analizza regioni internazionali – soprattutto dell’area asiatica – che presentino competenze d’interesse per SAGE; i risultati della strategia di collaborazione implementata con i cluster internazionali individuati confluiranno nel JAP
- “Dissemination and exploitation”: creare consapevolezza circa le attività di SAGE e diffonderne i risultati; favorire la partecipazione degli attori regionali e formulare raccomandazioni politiche.

### Note:

Sito internet: [www.sage-project.eu](http://www.sage-project.eu)

## **1 Denominazione**

**TRES Towards Regional specialisation for Smart growth spirit**

### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Ricerca e Innovazione  
(Erica Gay/Stefania Crotta)

### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Piedmont Region (IT), Valga County Government (EE), Lubelskie Voivodeship (PL), Tecnalía (ES), SPRI (ES), Pannon Business Network Association (HU), Scottish Enterprise (UK), Bucharest-Ilfov Regional Development Agency (RO), The Baltic Institute of Finland (FI), Stuttgart Region Economic Development Corporation (DE).

**1.4 Data di sottoscrizione/avvio attività:** marzo 2012    **Durata** 36 mesi

### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Programma Interreg IV

### **1.6 Dotazione finanziaria**

Risorse finanziarie complessive: 1.545.899 €

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

TR3S project deals directly with smart specialisation, which means identifying the unique characteristics and assets of each country and region, highlighting each region's competitive advantages, and rallying regional stakeholders and resources around an excellence-driven vision of their future. It refers to the strengthening regional innovation systems, maximising knowledge flows and spreading the benefits of innovation throughout the entire regional economy. The project is built upon the regional strengths and seeks to fill the gaps for the effectiveness of the regional development policies through mutual learning and exchange of experiences

## **2.2 Interventi/iniziativa**

The analysis of regional capacities and innovation ecosystems to specify the regional strengths, will help regions to approach their RIS3 Strategies. The exchange and transfer of experiences of the delivery instruments and horizontal approaches used to implement a RIS3, will be inspiring to stimulate cooperation among the partners regions. The identification of Good Practices in innovation policy processes, will allow also smart specialisation in policy making process in each region. TR3S will help to mobilise the regional stakeholders for the strategy process. Based on “living lab” approach, regional events will be conducted with stakeholders in order to involve relevant institutions and actors in the RIS3 development process.

The actions under the TR3S project have been organised into a logical chain starting from a diagnosis of smart specialisation areas in the regions, through meetings on the new trends in innovation policy, recommendations of good practices in different sectors that were successfully realized by TR3S partner regions, to the Living Kitchen seminars that allowed for creating an Implementation Plan for all regions.

## **2.3 Stato di attuazione: concluso**

**Note:** sito web: [www.tr3s-project.eu](http://www.tr3s-project.eu)

## **1 Denominazione**

### **B3 REGIONS – Regions for better broadband connection**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direttore Direzione Ricerca, Innovazione, Università  
(Roberto Moriondo)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Altre Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Piemonte (Capofila, Italia), Regione autonoma della Sardegna (Italia), Regione Malopolska (Polonia), Regione di Lodz (Polonia), Regione di Sterea Ellada (Grecia), Regione di Creta (Grecia), CSI-Piemonte (Italia), Nynet (Regno Unito), Università di Creta (Grecia), iCentres Association (Bulgaria), Segretariato per le Telecomunicazioni e la Società dell'Informazione della Catalunya (Spagna), Università di Cipro (Cipro), Città di Lodz (Polonia), Marshal Office della Lower Silesia (Polonia), Fundecyt (Spagna).

#### **1.4 Data di sottoscrizione: settembre 2008 Durata 24 mesi**

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Programma Interreg IVC

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Risorse finanziarie complessive: € 3.495.380,69

## **SEZIONE 2. Dscrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Il progetto consiste nella creazione di un network europeo composto da Enti pubblici regionali e locali, Agenzie pubbliche ICT ed Atenei con l'obiettivo di migliorare le politiche di innovazione nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali 2007-2013 grazie allo scambio ed al trasferimento di buone pratiche sullo sviluppo regionale della banda larga nelle aree svantaggiate e rurali.

### **2.2 Interventi/iniziative**

Le principali attività di progetto includono:

- capitalizzazione, condivisione e trasferimento delle esperienze più significative e di successo in materia di banda larga;

- realizzazione di workshop sui seguenti temi: 1. aggregazione della domanda, 2. servizi di e-government e gestione dell'infrastruttura, 3. regolamentazione sugli aiuti di stato, 4. servizi educativi, 5. creazione di un Osservatorio ICT, 6. accesso nelle aree remote, rurali, costiere e montane, 7. motore di ricerca europeo sulla banda larga, 8. partnership pubblico-private e modelli di finanziamento, 9. portali integrati per la Pubblica Amministrazione;
- redazione di 12 piani d'azione, uno per ciascuna Autorità di gestione coinvolta, finalizzati ad accrescere lo sviluppo della banda larga nelle Regioni europee rafforzando contestualmente l'efficacia delle politiche di sviluppo regionali;
- creazione e rilascio dell'action plan support tool (APST), uno strumento web utile per supportare i policy makers nella redazione dei piani d'azione;
- redazione di linee guida tematiche;
- organizzazione di visite studio;
- redazione e divulgazione di un report finale;
- realizzazione di moduli e-learning per ciascun tema trattato;
- creazione di materiali di comunicazione quali brochure, video, poster e gadgets;
- realizzazione di eventi di disseminazione a livello nazionale ed internazionale

### **2.3 Stato di attuazione**

Progetto concluso

#### **Note integrative:**

Il progetto, ritenuto strategico dalla Commissione Europea per il suo potenziale in termini di sviluppo e competitività, è stato insignito dello status di "Fast Track", con il conseguente coinvolgimento diretto dei funzionari europei nella sua attuazione.

sito web: [www.b3regions.eu](http://www.b3regions.eu)



## 1 Denominazione

### Convenzione Nord-Ovest

(Convenzione interregionale)

#### 1.1 Settore regionale di riferimento

Direzione Innovazione, Ricerca ed Università

#### 1.2 Altri settori regionali interessati

--

#### 1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:

Regione Piemonte, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Regione Liguria

1.4 Data di sottoscrizione 5 luglio 2007    Durata 6 anni

## SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo

### 2.1 Obiettivi

La Convenzione ha per oggetto l'interscambio di esperienze e di apporti conoscitivi per la realizzazione di comuni obiettivi di innovazione del ruolo della Pubblica Amministrazione Locale nel quadro del processo di

riorganizzazione e decentramento organizzativo. L'accordo individua ambiti di collaborazione di tipo istituzionale, organizzativo, applicativo e tecnologico condivisi. Tra le tematiche identificate come prioritarie vi sono la dematerializzazione/gestione documentale (coordinamento: Regione Piemonte); l'identità digitale (coordinamento: Regione Piemonte); il Territorio: DB Topografici/Territoriali e reti GNSS (coordinamento: Regione Valle d'Aosta), nonché gli Enti locali (coordinamento: Regione Liguria), in quanto ambiti sui quali si aprono opportunità per attuare azioni di sistema che facilitino il processo di digitalizzazione intrapreso dai singoli territori..

### 2.2 Interventi/iniziative

In riferimento alla tematica **identità digitale**, il progetto prevede la realizzazione di un sistema di gestione dell'identità digitale del cittadino in modalità federata, partendo dal sistema di autenticazione ottenuto con il progetto nazionale ICAR – Interoperabilità Cooperazione Applicativa tra le Regioni, originariamente pensato per gestire l'identità degli operatori pubblici regionali. L'insieme degli interventi progettuali che riguardano la realizzazione del sistema federato LPV si suddivide in attività:

- *a carattere interregionale*, che hanno una valenza trasversale rispetto all'operatività delle singole Regioni e che comprendono la governance generale del progetto, la definizione e condivisione dei modelli e delle

procedure generali alla base della federazione, la realizzazione delle componenti interregionali e la federazione dei tre sistemi regionali di Identità digitale;

- *a carattere regionale*, che sono di competenza delle singole Regioni all'interno dei contesti di riferimento e sono finalizzate alla realizzazione della federazione attraverso l'integrazione delle componenti previste dal sistema LPV nei sistemi regionali attuali, coerentemente con i modelli e le procedure condivise a livello generale.

In riferimento alla tematica **dematerializzazione/gestione documentale**, l'iniziativa prevede l'adozione da parte della Regione Liguria e della Regione Autonoma Valle D'Aosta di alcune componenti del sistema piemontese di gestione documentale denominato "DoQui" ([www.doqui.it](http://www.doqui.it)), con particolare riferimento: al motore di gestione dei contenuti digitali INDEX e all'applicazione SHARE, dedicata alla gestione strutturata di documenti e contenuti in formato digitale in contesti di carattere collaborativo non archivistico.

In riferimento alla tematica **territorio, DB topografici territoriali e reti GNSS**, l'iniziativa interregionale, conclusasi ad ottobre 2011, è stata finalizzata a:

- realizzare un manuale d'uso per la realizzazione di database topografici e territoriali all'interno dei sistemi informativi territoriali, coerentemente alle specifiche nazionali ed europee;
- avviare un'azione di test consistente nell'armonizzazione geometrica e nella riconciliazione dei dati geografici a confine tra le tre Regioni in materia di network delle strade e dei corsi d'acqua, come primo nucleo del SIT federato;
- avviare una sperimentazione interregionale mirata alla condivisione dei flussi di dati ottenuti dalle reti delle stazioni di rilevamento GNSS (GLOBAL NAVIGATION SATELLITE SYSTEM), già operative (Piemonte e Liguria) o in fase di installazione conclusiva delle stazioni (Valle d'Aosta);
- predisporre una bozza di accordo quadro per la definizione delle politiche di collaborazione tra le Regioni relativamente all'utilizzo federato delle reti GNSS

#### **Note integrative:**

Esperienza di cooperazione interregionale avviata già nel 2001, con la firma della prima Convenzione tra Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta, e rinnovata poi nel 2007. Tra il 2001 e il 2006 la Convenzione siglata tra le tre Regioni ha avuto una connotazione soprattutto informativa, di formazione e culturale, anche per verificare possibili integrazioni tra i rispettivi progetti di e-government. Il rinnovo della Convenzione (2007-2013), sottoscritta dagli assessori all'informatica delle tre regioni, ha permesso di passare, invece, a realizzazioni concrete. Grazie all'esperienza precedente sono stati definiti gli ambiti di cooperazione, che sono istituzionali, organizzativi, applicativi e tecnologici. È stato inoltre tracciato un vero e proprio modello di governance basato sulla rete, con diversi livelli di governo (strategico, direzionale e operativo), che consentono la pianificazione, l'avviamento e l'attuazione dei progetti condivisi.

Un Comitato Tecnico (3 rappresentanti per ciascuna regione), con funzioni di Governo Strategico, valuta e approva le attività progettuali e i relativi avanzamenti; ciascuna delle tre Regioni svolge ciclicamente una funzione di Governo Direzionale (fornisce strumenti di valutazione al Comitato Tecnico e linee guida al livello operativo); i Gruppi di Lavoro interregionali svolgono la funzione di Governo Operativo, ciascuno con un project manager appartenente alla Regione capofila della singola iniziativa.

DoQui nasce dalla collaborazione fra Regione Piemonte, Comune di Torino e Provincia di Torino per realizzare una piattaforma di gestione documentale a supporto dei procedimenti amministrativi degli Enti.

Il progetto, coordinato da CSI-Piemonte, attua una strategia di politica industriale pubblica piemontese basata su:

- collaborazione fra Enti pubblici e mondo accademico;
- dematerializzazione e semplificazione dei processi amministrativi;
- utilizzo di soluzioni e tecnologie open source;
- sostegno alla crescita delle imprese ICT piemontesi.

DoQui è un sistema implementato secondo logiche di sviluppo innovative e uniche sul panorama italiano, sia per modalità tecnico organizzative sia per i principi di politica industriale su scala regionale, che l'hanno ispirato sin dalla sua costituzione.

La prima componente è stata rilasciata a fine **2007**. Dopo la Regione Piemonte (marzo **2008**) e la Provincia di Torino (fine dello stesso anno), la Città ha avviato il servizio di archiviazione nei primi mesi del **2009**. Alla data sono 34 gli enti piemontesi che utilizzano il servizio per un totale complessivo di 20.276 dipendenti pubblici.

Nel **2008**, preso atto che il modello di sviluppo collaborativo stava dimostrando la sua efficacia, si assunse di estendere il perimetro funzionale, che inizialmente era focalizzato sulla sola gestione dell'archivio ufficiale dell'ente. Assumendo di conseguenza un ulteriore ampliamento degli investimenti necessari, a fronte di una maggiore e più pervasiva applicazione della piattaforma, e, di conseguenza, un beneficio di sistema ancora più ampio, si aggiunsero:

- un sistema di workflow, per l'automazione di processi complessi. Tale componente è utilizzata dal **2009** dalla Regione Piemonte per l'intera gestione dei bandi di finanziamento nell'ambito del POR-FESR).
- una piattaforma per la modulistica, oggi utilizzata, ad esempio, nell'ambito del progetto MUDE (Modello Unico Digitale per l'Edilizia) in esercizio da settembre 2011 per i professionisti della Città di Torino e per i servizi al cittadino nell'ambito di Torino Facile (progetto cofinanziato da Digit@Pa).
- il Protocollo Informatico, ultimo significativo ambito funzionale aggiunto alla piattaforma DoQui, il cui sviluppo è terminato alla fine del 2011, ed è stato avviato in Città di Torino il 2 gennaio 2012 per assumere nella sua completezza le potenzialità della piattaforma DoQui.

“Convenzione interregionale per la condivisione di esperienze e soluzioni finalizzate allo sviluppo, alla realizzazione, all'avviamento ed alla gestione di sistemi informativi innovativi per la pubblica amministrazione volti al potenziamento della società dell'informazione e dell'egovernment nei relativi territori regionali 2007-2013” sottoscritta il 5 luglio 2007 da Regione Autonoma Valle D'Aosta, Regione Piemonte e Regione Liguria; Convenzione prevede, all'art. 5, la redazione di Programmi Attuativi per la realizzazione delle iniziative progettuali concordate; visto il Programma Attuativo tra Regione Liguria, Regione Piemonte e Regione Autonoma Valle D'Aosta per un “Sistema di gestione federata dell'identificazione digitale del cittadino”, approvato con D.D. n. 164 del 23.09.2009

## **1 Denominazione**

**Potenziamento della Società dell'Informazione e dell'e-Government**  
(convenzione)

### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Settore Sistemi Informativi e Tecnologie della Comunicazione  
(Gabriella Serratrice)

### **1.2 Altri settori regionali interessati**

---

### **1.3 Altre Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Piemonte, Regione Lombardia

### **1.4 Data di sottoscrizione: 2015    Durata: 5 anni**

### **1.6 Documenti programmatici di riferimento**

D.lgs. n° 82, 7 marzo 2005, Codice dell'Amministrazione Digitale"

D.G.R. 2 agosto 2010, n. 70-482 "Linee di indirizzo per la valorizzazione del patrimonio applicativo ed informativo della Regione Piemonte attraverso la diffusione presso altre Pubbliche Amministrazioni e la promozione della collaborazione inter-ente nel campo della Società dell'Informazione"

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

scambio di esperienze e di apporti conoscitivi, sotto il profilo istituzionale, organizzativo, applicativo e tecnico, per la realizzazione di obiettivi comuni di innovazione del ruolo della Pubblica Amministrazione. In particolare lo scambio di esperienze si concretizzerà nei seguenti termini:

a) ambito istituzionale: confronto e raffronto tra le rispettive modalità di attuazione delle riforme amministrative in atto;

b) ambito applicativo: scambio di know-how e di soluzioni individuate per le varie problematiche applicative e di ricerca delle sinergie più opportune;

c) ambito tecnologico: raffronto sulle tecnologie utilizzate nei progetti rispettivamente avviati, trasferimento di prodotti e piattaforme, ricerca di piattaforme comuni e di soluzioni di interoperabilità, analisi delle possibilità di investimenti su piattaforme, ambienti di sviluppo e formazione, in coerenza con i rispettivi piani di sviluppo e con le logiche e le norme sul riuso/cooperazione delle soluzioni;

d) ambito finanziario: cooperazione nella identificazione di fonti di finanziamento di iniziative condivise di sviluppo della Società dell'informazione.

## **2.2 Interventi/iniziative**

Le iniziative di cooperazione si attueranno nei seguenti ambiti:

- 1) interventi di riuso, nei quali una parte s'impegna a trasferire all'altra un modulo di sua proprietà e/o nella sua piena disponibilità, unitamente alla competenza necessaria affinché l'amministrazione riusante possa operare in autonomia;
- 2) progetti di gestione cooperativa, nei quali, oltre al riuso come in precedenza definito, le due parti valutano la collaborazione nel tempo per la manutenzione del modulo trasferito, al fine di garantirne un'evoluzione coerente e unitaria;
- 3) interventi di assistenza tecnica, organizzativa e gestionale, erogata da una delle Parti che ha sviluppato particolare esperienza pregressa sullo specifico tema, fra cui la conduzione operativa dei rispettivi sistemi informativi;
- 4) progetti di ricerca e sviluppo, nei quali si concorda di progettare e realizzare nuovi moduli d'interesse reciproco per poi utilizzarli ed eventualmente proporli in termini di riuso/cooperazione ad altre regioni. Tali moduli possono riguardare sia componenti applicative, sia servizi gestionali e tecnologici. I progetti di questo tipo possono anche essere proposti nell'ambito dei piani nazionali o europei di cofinanziamento o in project financing;
- 5) interventi di trasferimento di conoscenza al fine di consentire la predisposizione di standard, metodologie, schemi amministrativi d'interesse, quali ad esempio quelli riguardanti la predisposizione di documentazione ai fini dell'espletamento di bandi e gare complesse;
- 6) interventi solidali di mutuo supporto con criteri di efficacia e rapidità d'intervento.

## **2.3 Stato di attuazione:** in fase di avvio

### **Note:**

Istituito un Comitato di pilotaggio congiunto. Le attività saranno definite di volta in volta in appositi Piani attuativi. Le parti concordano che ogni progetto di ricerca e di sviluppo o di gestione cooperativa preveda che, con ulteriori specifici atti, le relative attività siano finanziate per quota parte da ciascuna di esse e assegnate ad una delle due Regioni che assume il ruolo di capofila

## 1 Denominazione

### Progetto Interregionale Dematerializzazione ProDe

#### 1.1 Settore regionale di riferimento

Direzione Innovazione, Ricerca ed Università

#### 1.2 Altri settori regionali interessati

---

#### 1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:

Regione Piemonte, Regione Lombardia, Regione Liguria, Regione Emilia-Romagna, Regione Marche, Regione Abruzzo, Regione Campania, Regione Puglia, Regione Sicilia, Provincia Autonoma di Trento

#### 1.4 Data di sottoscrizione maggio 2010 Durata 30 mesi

## SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo

### 2.1 Obiettivi

Finalità generali perseguite dalla presente proposta progettuale:

- consolidamento e strutturazione del percorso di collaborazione interregionale,
- valorizzazione delle esperienze nel campo della dematerializzazione,
- promozione delle logiche di riuso per l'evoluzione delle soluzioni realizzate
- condivisione degli sviluppi per una migliore efficacia
- definizione di un modello di riferimento

### 2.2 Interventi/iniziative

Tre ampi "blocchi" tematici:

- Gestione corrente, nel quale rientrano tutti i temi legati a piattaforme EDMS, content management, repository documentali, workflow, protocollo informatico, etc.
- Conservazione del deposito e dello storico, nel quale rientrano i temi legati alla realizzazione di poli archivistici federati, centri servizi, depositi digitali, applicazioni per la conservazione 'notarile' dei documenti, etc.
- Filiere verticali legate ai singoli processi/procedimenti amministrativi, nel quale rientrano i temi legati alla realizzazione di soluzioni di e-procurement, mandati elettronici, fatture elettroniche, e-democracy, gestione del personale, etc

Il protocollo di collaborazione inter-ente prevede che, prima della soluzione tecnica, siano individuati i livelli di astrazione del ciclo di vita di un sistema tecnico/organizzativo entro cui collocare le soluzioni ed i passi operativi per una possibile forma di collaborazione coordinata:

### 1. Livello della condivisione dei paradigmi organizzativo e amministrativo

- a) osservatorio sull'evoluzione della normativa;
- b) individuazione e condivisione di soluzioni operative volte a superare criticità presentate dalla norma;
- c) rappresentatività unitaria o concordata sui tavoli di concertazione.

### 2. Livello della condivisione del modello concettuale condiviso

- a) modelli di architettura applicativa;
- b) requisiti di sistema;
- c) modello concettuale del sistema;
- d) progettazione degli ambiti organizzativi ed amministrativi comuni o riusabili a livello di semilavorati (prodotti da personalizzare).

### 3. Livello della specificazione dell'architettura condivisa della soluzione

- a) analisi di dettaglio comparata, volta alla generalizzazione del sistema informatico;
- b) progettazione di interfacce.

Una volta giunti a questo stadio, si aprono per gli enti coinvolti due possibili scenari:

- a) il primo prevede un ulteriore livello di condivisione entro il quale dare vita ad una soluzione condivisa;
- b) il secondo si fonda sul riuso di prodotti e servizi già realizzati.

Il progetto è strutturato in task – centrali e radiali

Il progetto è articolato logicamente in quattro macrofasi:

1. Analisi 2. Rilevazione 3. Piani di rilascio 4. Implementazione

#### **Note integrative:**

Il coordinamento dell'intero progetto è svolto in due task dedicati: Governance Strategica e Governance Tecnica. La Governance Strategica ha il compito principale di garantire il coordinamento strategico e l'armonizzazione dei risultati di progetto alla qualità attesa, nonché il raccordo delle attività e dei risultati con gli Enti istituzionali ed altre realtà esterne al progetto, mentre la Governance Tecnica si occupa principalmente del coordinamento tecnico-operativo (tramite il Project Management) e delle azioni di supporto volte a massimizzare l'efficacia delle ricadute dei risultati.

La Governance Strategica si compone di due strutture: Il Comitato di Indirizzo Interregionale (CIIR) ha il compito principale di indirizzare le attività di progetto, di assicurare l'armonizzazione e la consistenza dei risultati ottenuti e di garantirne la trasferibilità verso le Amministrazioni Pubbliche; Il Comitato Interregionale di Coordinamento (CIC) ha il compito principale di garantire la gestione complessiva delle attività in termini di azioni e costi. Ha quindi tra i suoi compiti la valutazione e la validazione in itinere delle attività di progetto e dei risultati.

## **1 Denominazione**

### **Società dell'informazione e soluzioni di e-government**

(Protocollo d'Intesa tra Regione Piemonte e Regione Emilia Romagna per la cooperazione interregionale volta allo sviluppo di iniziative di potenziamento della società dell'informazione e alle soluzioni di e-government)

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Innovazione, Ricerca ed Università

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Piemonte, Regione Emilia Romagna

#### **1.4 Data di sottoscrizione: febbraio marzo 2011    Durata 36 mesi.**

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

legge 7 agosto 1990, n. 241 (art. 15);

decreto legislativo 7 marzo 2005, n.82, "Codice dell'amministrazione digitale"

d.lgs. n. 36 del 24 gennaio 2006, "Attuazione della direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo di documenti nel settore pubblico" e s.m.i

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Il Protocollo si pone i seguenti obiettivi generali:

- facilitare, in genere, la gestione delle competenze attribuite alla pubblica amministrazione regionale e locale dalla normativa nazionale;
- semplificare la definizione di politiche di pianificazione territoriale, anche a supporto delle Amministrazioni Comunali, da parte delle Regioni;
- migliorare l'efficacia e l'efficienza della Pubblica Amministrazione regionale e locale, anche attraverso l'utilizzo di strumenti informatici per la gestione degli acquisti;
- migliorare la qualità, l'accessibilità e la fruibilità dei servizi e dei dati pubblici mediante l'utilizzo delle tecnologie ICT
- sostenere la competitività delle imprese del territorio di ciascuna Regione e la cooperazione tra le imprese stesse



Dal protocollo deriveranno specifici interventi oggetto di collaborazione. Tali interventi potranno riguardare:

- la promozione, definizione e realizzazione di nuovi Progetti in materia di Società dell'Informazione realizzati congiuntamente con la condivisione di risorse professionali, tecnologiche e finanziarie, in coerenza con le finalità di cui al precedente articolo;
- la concertazione, definizione e realizzazione di Progetti per il trasferimento di soluzioni informatiche, realizzate dalle Parti, mediante il ricorso ai modelli di riuso come definito dall'art 69 del d.lgs. 82/2005 e s.m.i., citato in premessa;
- l'individuazione, definizione e realizzazione di Progetti per il trasferimento di competenze ed esperienze e per la realizzazione di sistemi e servizi in materia di Società dell'Informazione, in coerenza con le finalità di cui al precedente articolo. Le risorse per il finanziamento delle iniziative di cooperazione vengono individuate con gli atti di approvazione dei relativi piani di progetto.

## **2.2 Interventi/iniziative**

In attuazione del Protocollo, è stato promosso dalle due Regioni un Piano di Progetto inerente la messa a disposizione dei dati pubblici. Il progetto interregionale di dettaglio, prevede:

- la realizzare un Portale di Riuso Dati Pubblici presso la Regione Emilia-Romagna, procedendo anche ad un trasferimento, secondo le logiche del riuso, di alcune componenti del Portale della Regione Piemonte (<http://www.dati.piemonte.it/>);
- la realizzazione di un approfondimento tecnico in termini di analisi e progettazione congiunta di strumenti tecnologici e normativi per l'interscambio dei dati pubblici e relativa implementazione tecnica;
- evoluzione del modello del Portale di Riuso Dati Pubblici in ottica federata, e lo sviluppo di servizi di ricerca sui metadati in grado di colloquiare con altri portali, tra i quali anche i geoportali.

Il progetto, della durata di 18 mesi, ha un costo complessivo di 225.000 € (130.000 Regione Emilia Romagna, 95.000 Regione Piemonte).

### **Note:**

Nel Protocollo vengono richiamate precedenti esperienze che hanno "condotto le due Regioni, unitamente alla Regione Lombardia a sottoscrivere, nel 2007, un accordo di collaborazione per la ricerca e il trasferimento tecnologico e nello stesso anno, convergere nella sottoscrizione di un accordo per l'adesione al progetto interregionale di egovernment "SIGMATER" e nell'avvio di un partenariato per la conduzione e l'evoluzione di tale sistema di interscambio di dati catastali"

Per il governo del Protocollo, è previsto un Tavolo di Coordinamento, costituito da uno o più Referenti indicati da ciascuna Regione, con il compito di monitorare la realizzazione degli interventi di collaborazione ed individuare eventuali successivi ambiti di collaborazione.

## 1 Denominazione

**Sigma Ter - Servizi Integrati catastali e Geografici per il Monitoraggio Amministrativo del TERRitorio**  
(Piano Attuativo 2012-2014)

### 1.1 Settore regionale di riferimento

Direzione Innovazione, Ricerca ed Università  
(Gabriella Serratrice)

### 1.2 Altri settori regionali interessati

---

### 1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:

Regione Piemonte (Capofila), Regione Abruzzo, Regione Calabria, Regione Emilia-Romagna, Regione Liguria, Regione Toscana, Regione Campania, Regione Lombardia, Regione Marche, Regione Puglia, Regione Sardegna, Regione Veneto

### 1.4 Periodo di riferimento: Piano Attuativo 2012-2014

## SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo

### 2.1 Obiettivi

Il progetto SIGMATER si pone due obiettivi principali:

- realizzare e gestire un'**infrastruttura tecnologica** che permetta l'**interscambio** dei **dati catastali** fra Enti Locali, Regioni ed Agenzia del Territorio, permettendo l'**integrazione** con altre **banche dati locali**;
- sviluppare un ampio numero di **servizi** a supporto della gestione del territorio e della fiscalità locale.

### 2.2 Interventi/iniziative

Progetto Interregionale Sigma Ter - Piano Attuativo 2012-2014 individua la Regione Piemonte quale capofila unico del partenariato ed è articolato in 3 task: il primo (di durata triennale ed affidato alla Regione Piemonte) finalizzato alla conduzione e manutenzione ordinaria del sistema; il secondo (di durata triennale ed affidato al CISIS) volto a fornire supporto operativo alla governance di progetto ed infine un terzo dedicato a fornire assistenza alle nuove Regioni aderenti, affidato alla Regione Piemonte

Per assicurare il perseguimento degli obiettivi ci si avvale di singoli Programmi annuali delle attività con i quali si identificheranno le attività da attuarsi in forma cooperativa.

Per una panoramica aggiornata delle attività e dei servizi svolti nell'ambito del progetto, si veda il sito web di riferimento: [www.sigmater.piemonte.it](http://www.sigmater.piemonte.it)

## Note integrative

Il progetto SIGMATER, promosso dal Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie nell'ambito dell'attuazione del Piano d'azione di e-government nazionale, è stato avviato nel 2002 per facilitare il processo di **decentramento catastale** e **migliorare** la capacità di **pianificazione** e **gestione amministrativo-fiscale** del territorio.

Il progetto attuale si riallaccia anche alle attività svolte nell'ambito dell'Accordo Quadro di cooperazione interregionale permanente per lo sviluppo delle iniziative volte al potenziamento della Società dell'Informazione e dell'e-government tra Regioni e Province Autonome ed il Centro Interregionale dei Sistemi Informativi, Statistici e Geografici (CISIS) sottoscritto da Regione Piemonte in data 17.11.2009

Il Progetto Interregionale Sigma Ter - Piano Attuativo 2012-2014 permette il consolidamento del dispiegamento del Sistema di Interscambio dei dati catastali a livello interregionale, attraverso l'assistenza e la manutenzione evolutiva e correttiva dell'infrastruttura applicativa, progettata e implementata dal progetto interregionale Sigma Ter ed il supporto alla realizzazione e allo sviluppo di nuove azioni progettuali orientate all'interscambio dei dati catastali anche a favore degli Enti Locali.

Il governo del progetto prevede una Governance strategica e Governance Tecnica.

La Governance strategica ha l'obiettivo di definire le linee di sviluppo del progetto, tenendo conto degli orientamenti nazionali, delle necessità delle Regioni, di quanto espresso dagli altri portatori di interesse al progetto, delle disponibilità di investimento dei partecipanti al Progetto. Alla Governance strategica compete altresì il monitoraggio dell'andamento delle attività.

La Governance strategica, ossia la responsabilità di indicare le direttive di sviluppo del Sistema, è affidata ad un Gruppo Guida, avente ad obiettivo la definizione dell'indirizzo generale delle attività e la valutazione, valorizzazione e trasferibilità dei risultati. Il Gruppo Guida è formato da un referente per ciascuna amministrazione partecipante ed è coordinato dalla Regione Piemonte. Il **Gruppo Guida**:

- elabora ed approva contestualmente il programma annuale delle attività, che contiene il quadro delle attività del Partenariato;
- valuta le proposte del Gruppo Tecnico e può definire per una o più Regioni, ruoli di coordinamento e/o di responsabilità tecnica di Gruppi di Lavoro specifici che si rendessero necessari;
- approva ogni rilascio previsto dai Task dei programmi annuali;
- ha l'obiettivo di garantire la coerenza interna dei risultati e la loro rispondenza, sia in termini formali che sostanziali, alle specifiche definite dal progetto;
- ha inoltre il compito di favorire l'ingresso nel Partenariato delle Regioni e delle Province Autonome ad oggi non aderenti e mantenere con esse ogni contatto e collaborazione utile al migliore funzionamento e sviluppo del sistema Sigma Ter.

Compete alla Governance tecnica la realizzazione delle direttive definite dalla Governance strategica, l'orientamento delle direttive secondo parametri tecnici perseguibili in concreto, la declinazione in attività delle linee di indirizzo, la responsabilità della manutenzione e del buon funzionamento del Sistema.

La Governance Tecnica del Sistema Sigma Ter è affidata ad un **Gruppo Tecnico**, composto dai referenti tecnici delle Regioni aderenti al Partenariato, nonché, quando necessario, dai fornitori e dagli esperti il cui coinvolgimento si rendesse eventualmente necessario per una efficace disamina dei problemi discussi. È prevista anche la nomina di un supplente per ciascuna Regione

La Governance complessiva del Sistema è coordinata, per il triennio oggetto del presente piano, dalla **Regione Piemonte**, individuata come capofila unico del Progetto

## **1 Denominazione**

### **HOMER - Harmonising Open Data in the Mediterranean through better access and Re-Use of Public Sector Information**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Ricerca, Innovazione - Settore Sistemi Informativi e tecnologie della Comunicazione - Università (Gabriella Serratrice)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Piedmont Region (capofila), Sardinia Region, Emilia-Romagna Region, Veneto Region, Provence Alpes Cote d'Azur Region (Fr), Collectivite Territoriale de Corse (Fr), Local Council Association of Malta, Decentralized Administration of Crete (Greece), CSI-Piemonte (It), University of Crete (Greece), Sewerage Board of Limassol (Cyprus), Funditec (Spain), Institut de la Méditerranée (Fr), Geodetic Institute of Slovenia, Sociedad De Desarrollo Medioambiental De Aragon, S.A.U. (Spain), Agencia de Gestión Agraria y Pesquera de Andalucía (Spain), Internet New Generation Foundation (Fr), Greek Free / Open Source Software Society (GFOSS ), University Mediteranean (Montenegro).

**1.4 Data di sottoscrizione/inizio progetto:** Aprile 2012    **Durata:** 36 mesi

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Cooperazione Territoriale Europea 2007-2013 - Programma Mediterraneo

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Risorse complessive progetto: 3.666.437 €

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Il progetto mira a promuovere una strategia coordinata ed armonizzata fra le regioni Europee nel Mediterraneo, al fine di accelerare il processo di trasparenza ed il riuso dei dati pubblici. L'obiettivo del progetto è coerente con la strategia comunitaria promossa nell'Agenda Digitale europea e con la Direttiva comunitaria relativa al riuso dei dati pubblici. L'apertura dei dati nelle regioni del Mediterraneo permetterà infatti di accrescere le potenzialità del mercato unico digitale europeo.

Favorire una strategia fra le regioni del Mediterraneo infine permette all'Europa del Sud di colmare il divario digitale con alcuni stati ed enti governativi del Nord Europa, che da alcuni anni promuovono maggiormente la creazione di un mercato digitale nazionale basato sullo sfruttamento dei dati pubblici.

Fondamentale per assicurare un'effettiva strategicità al progetto sarà poi la valorizzazione del lavoro svolto in precedenza e la sua traduzione in un documento unico condiviso, ossia un Piano strategico transfrontaliero di sostegno all'innovazione.

## **2.2 Interventi/iniziative**

Il progetto si articola in 5 macro attività:

1. Attività tecnico-legale legata all'armonizzazione dei portali open data delle regioni/enti coinvolti nel progetto e focalizzata sui dati legati all'agricoltura, ambiente, territorio, cultura, turismo, energia;
2. Federazione transfrontaliera dei portali;
3. Comunicazione e sensibilizzazione di altri enti europei, in sinergia con la Commissione europea (in particolare rispetto alla revisione della Direttiva PSI e INSPIRE);
4. Pilota a "HACK4MED!": contest mediteranno rivolto al riuso dei dati federati e lanciato in simultanea in 8 Paesi, con cerimonia finale di premiazione a Torino (2014);
5. Pilota b: atelier partecipativi con i cittadini a Malta, Marsiglia "Capitale della Cultura 2013", Limassol, Lubiana e Saragozza, per disegnare gli scenari metropolitani futuri, attraverso l'analisi e il riuso dei dati pubblici.

## **2.3 Stato di attuazione**

Progetto ancora in corso.

### **Note:**

Tra le attività si segnala la sottoscrizione di un *Memorandum of Understanding*, di durata pari a quella del progetto, che impegna i relativi *partners* e propone di proseguire il percorso di lavoro e la collaborazione oltre la fine del progetto.

Sito web: [www.homerproject.eu](http://www.homerproject.eu)

## 1 Denominazione

**ONE - Observatory Network to Enhance ICT Structural Funds Absorption**

### 1.1 Settore regionale di riferimento

Settore Sistemi informativi e tecnologie della Comunicazione  
(Gabriella Serratrice)

### 1.2 Altri settori regionali interessati

--

### 1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:

Regione Piemonte (IT) - capofila, Lodz Region (PL), Manchester City Council (MCC), Marshall Office of Swietokrzyskie Voivodeship (PL), MFG – Public Innovation Agency for ICT and Media (DE) eris@ aisbl (BE), Manchester Digital Development Agency (UK), Regional Agency for Information and Internet Technologies (FR), Office of the Commissioner for Electronic Communications and Postal Regulation (CY), Insiel S.p.A. (IT), European Projects and Management Agency, Marshall Office of Swietokrzyskie Voivodeship (CZ), CSI Piemonte

**1.4 Data di sottoscrizione/avvio progetto:** gennaio 2012    **Durata:** 30 mesi

### 1.5 Documenti programmatici di riferimento

Programma di Cooperazione Interregionale INTERREG IVC

### 1.6 Dotazione finanziaria

Il budget complessivo ammonta a € 2.134.284 €

## SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo

### 2.1 Obiettivi

Il progetto si propone di migliorare la capacità regionale di pianificare gli investimenti ICT, attraverso la costituzione di una rete federata di osservatori regionali. Obiettivi specifici di ONE sono:

- il trasferimento dei modelli esistenti di Osservatorio ICT alle regioni che hanno già riconosciuto la necessità di una tale organizzazione come strumento di supporto alle decisioni per una migliore programmazione politica ICT;
- la valorizzazione degli Osservatori ICT attraverso strategie comuni e metodologie coordinate

### 2.2 Interventi/iniziative

Il progetto ONE è articolato nelle seguenti componenti:

1. Gestione e coordinamento – l'attività amministrativa di gestione del progetto è in capo a Regione Piemonte.
2. Comunicazione e disseminazione delle buone pratiche inerenti gli Osservatori Regionali ICT - EPMA Vysocina (CZ).

3. Scambio di esperienze dedicato all'individuazione ed all'analisi delle best practices degli Osservatori ICT attraverso l'organizzazione di workshop tematici - CSI Piemonte. Sono previsti come deliverables finali la realizzazione di un catalogo di buone prassi, una metodologia di linee guida e 9 piani attuativi

### **2.3 Stato di attuazione**

Il progetto è concluso. "One of the main goals of the project was to create Implementation Plans for the nine participating regions. All the plans were written in the local language (English summaries available [HERE](#)), taking into consideration the current state-of-play in terms of an ICT Observatory development.

**Note:** Sito internet: [www.oneproject.eu](http://www.oneproject.eu)

## 1 Denominazione

### ALPBC

#### 1.1 Settore regionale di riferimento

Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia (Annalisa Savio)

#### 1.2 Altri settori regionali interessati

--

#### 1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:

Chamber of Trade and Crafts for Munich and Upper Bavaria (capofila), Regione Piemonte, Regione Veneto, Leibniz University Hannover (DE), Studio iSPACE (AT), Energy Institute Voralberg (AT), Salzburg Economic Chamber (AT), Chamber of Commerce and Industry of Drome-Neopolis (FR), Soca valley Development Centre (Slovenia), ERSAF Lombardia, Finaosta SPA - COA Energia, TIS Bolzano, BAL Crafts Center Ballenberg (CH)

#### 1.4 Data di sottoscrizione:

**Durata:** concluso nel dicembre 2012

#### 1.5 Documenti programmatici di riferimento

Programma Spazio Alpino 2007 - 2013

#### 1.6 Dotazione finanziaria

Risorse complessive progetto: 2.891.878€

## SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo/PROGETTO

### 2.1 Obiettivi

Definire strategie e misure volte a preservare e valorizzare la cultura alpina del costruire, favorendo lo sviluppo territoriale e la sostenibilità ambientale e coniugando i temi della pianificazione territoriale con la pianificazione energetica.

Elementi centrali di AlpBC sono: a) l'implementazione di idee di pianificazione intercomunale b) la promozione di economie regionali di ciclo chiuso nel settore delle costruzioni c) l'implementazione di una rete di centri regionali e di *contact point* per il trasferimento della conoscenza e delle tecnologie per la ristrutturazione di edifici alle PMI, ai decisori e alle amministrazioni, e d) l'implementazione di processi partecipativi di *governance* e di strumenti di orientamento dedicati ai decisori e alle autorità regionali.

### 2.2 Interventi/iniziative

Nell'ambito del progetto, la regione ha individuato l'area delle Valli di Lanzo per condurre un'azione pilota volta alla definizione di uno scenario di sviluppo territoriale a scala intercomunale finalizzato a coniugare le strategie di sviluppo con la valorizzazione della cultura alpina del costruire e a integrare gli aspetti energetici nella pianificazione territoriale.



Per le altre attività di progetto, la Regione Piemonte è co-responsabile (scala transnazionale) di due azioni: l'approfondimento delle modalità di sviluppo di economie regionali a circuito chiuso (Regional Closed Loop Economies – RCLE) nel campo dell'edilizia e della filiera del legno e la redazione di una sintesi dei risultati di progetto politicamente rilevanti, ai fini della disseminazione.

### **2.3 Stato di attuazione**

Progetto concluso (dicembre 2012)

**Note:**

AlpBC capitalizza i risultati di precedenti progetti sulla cultura edilizia e l'efficienza energetica (per esempio il progetto AlpHouse).

sito web: [www.alpbc.eu](http://www.alpbc.eu)

## **1 Denominazione**

### **ALP FFIRS - Alpine Forest Fire waRning System**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione OO.PP. – Settore Politiche Forestali (Federico Pelfini)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Piemonte, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Regione Veneto, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Arpa Piemonte (capofila), Slovenian Forestry Institute, CEREN Test and Research Center of the Entente for the Mediterranean Forest (F), ZAMG Central Institute for Meteorology and Geodynamics (AT), ERSAF Lombardia - Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste, Technical University of Munich, Institute of Ecoclimatology (D), University of Natural Resources and Applied Life Sciences – Vienna, Regional development agency of Gorenjska region, WSL Istituto federale di Ricerca (CH), Canton Ticino, Federazione cantonale ticinese dei corpi pompieri (CH)

#### **1.4 Data di sottoscrizione 2009 Durata 36 mesi**

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Programma Spazio Alpino 2007-2013

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

finanziamento totale di € 2.074.162 €

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Miglioramento della prevenzione degli incendi boschivi nello Spazio Alpino mediante la creazione di un sistema di allerta condiviso basato sulle condizioni meteorologiche favorevoli allo sviluppo degli incendi. Il risultato principale atteso dal progetto è lo sviluppo di strumenti comuni per l'identificazione e la previsione dei livelli di rischio per incendi boschivi utili al supporto delle decisioni degli attori coinvolti nella prevenzione e nella lotta agli incendi boschivi. Saranno definiti protocolli e procedure per il mutuo aiuto nella vigilanza e nell'estinzione.

### **2.2 Interventi/iniziative**

I partner del progetto hanno definito e adottato una scala comune per la valutazione del pericolo di incendi boschivi legata alle condizioni meteorologiche. Sulla base di questa scala, è stato realizzato un sistema di allertamento condiviso in grado di dare in anticipo indicazioni sulle condizioni favorevoli allo sviluppo di incendi boschivi. Il sistema consente di attivare in tempo utile azioni di prevenzione e di eventuale gestione delle operazioni di spegnimento. La creazione di una banca dati condivisa sugli incendi boschivi e sulle relative condizioni meteorologiche ha permesso di:

analizzare le caratteristiche degli incendi in area alpina;  
valutarne gli andamenti, la stagionalità, le peculiarità regionali;  
individuare gli indici di pericolo più rappresentativi.

Approfondite valutazioni sugli effetti attesi del cambiamento climatico sul regime degli incendi boschivi, anche confrontando metodologie diverse, hanno portato alla definizione di scenari futuri che indicano la necessità di un'attenzione ancora maggiore al problema e ad una pianificazione degli interventi che tenga conto dell'incremento e della maggiore variabilità delle condizioni favorevoli agli incendi boschivi. Esercitazioni congiunte a livello interregionale e transnazionale del personale coinvolto nella prevenzione e nelle azioni di spegnimento hanno messo in evidenza le potenzialità di attivare protocolli permanenti di aiuto reciproco.

### **2.3 Stato di attuazione**

Progetto concluso

**Note:**

sito web: [www.alpfirs.eu](http://www.alpfirs.eu)

## **1 Denominazione**

### **Contratto del fiume Bormida**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Ambiente  
(Elena Porro)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Piemonte, Regione Liguria [La Regione Liguria con DGR 1513/2013 ha deliberato la partecipazione alla Cabina di Regia e alla segreteria Tecnica], Provincia di Cuneo, provincia di Asti, Provincia di Alessandria, Provincia di Savona, Finpiemonte

#### **1.4 Data di sottoscrizione:** dicembre 2011

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Direttiva 2000/60/CE  
Piano di Tutela delle Acque (PTA) Regione Piemonte  
Piano Territoriale Regionale (PTR) Piemonte  
Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po  
Linee Guida regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago (DGR 19 settembre 2011)

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

--

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

il raggiungimento di obiettivi di buona qualità ambientale, indicati dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte, e di sviluppo sostenibile, integrando le componenti di tutela e di riqualificazione del bacino idrografico con quelle legate agli aspetti sociali ed economici del territorio;  
definire un quadro ambientale e territoriale di riferimento a cui tendere i cui elementi caratterizzanti siano il risultato di un'azione volta al perseguimento di strategie quali:

- riduzione dell'inquinamento delle acque e salvaguardia dell'ambiente acquatico e degli ecosistemi ad esso connessi;
- uso sostenibile delle risorse idriche;
- riequilibrio del bilancio idrico;
- riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici afferenti ai corridoi fluviali;
- miglioramento della fruizione turistico/ambientale del fiume e delle aree perifericali;
- coordinamento delle politiche urbanistiche ed insediative dei territori comunali coinvolti;
- condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua;
- coordinamento con gli interventi di riduzione e prevenzione del rischio idraulico;
- individuazione di modelli sostenibili di sviluppo economico e di valorizzazione delle risorse naturali

## 2.2 Interventi/iniziative

Definizione condivisa del Piano d'azione, parte integrante e sostanziale del Contratto di Fiume contenente:

- l'analisi territoriale definitiva che costituisce il fondamento conoscitivo del territorio del bacino idrografico elaborata a partire dai contenuti del Dossier preliminare;
- l'abaco delle azioni con l'elencazione e la descrizione delle misure che si intendono attuare per concretizzare gli obiettivi del Contratto (ambientali, naturalistici, di mitigazione del rischio, di fruizione del territorio, di sviluppo, di cultura dell'acqua, etc.);
- il piano di comunicazione e partecipazione che esplicita le modalità e le tempistiche attraverso cui garantire il corretto coinvolgimento di tutti i soggetti e la più chiara ed ampia comunicazione, per rendere pubblica e trasparente l'azione del Contratto;
- il programma di monitoraggio che deve essere strutturato in modo da valutare sia l'evoluzione del processo che il grado di attuazione del Piano di Azione.

## 2.3 Stato di attuazione: in corso

### Note:

"Ad oggi [le istituzioni liguri sono parzialmente coinvolte nel processo di Contratto in quanto la Regione Liguria non ha ancora manifestato la propria volontà di aderire e la Provincia di Savona ha dichiarato un interesse alla partecipazione al prosieguo del Contratto senza però ricoprire, per ora, un ruolo attivo. La partecipazione della Provincia avverrà, quindi, in qualità di osservatore. Alla Regione Liguria e alla Provincia di Savona viene riconosciuta in ogni caso la possibilità di entrare a far parte a pieno titolo della Cabina di Regia e della Segreteria Tecnica a seguito di formale richiesta" (...) "con DGR [Piemonte] n. 18-2294 del 4 luglio 2011 si è dato avvio all'intervento 2 ("Definizione di un piano di azione condiviso per il raggiungimento degli obiettivi di qualità stabiliti dalla Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE per il fiume Bormida e la relativa area idrografica") dell'Atto integrativo dell' "Accordo di Programma per la bonifica ed il recupero ambientale ed economico della Valle Bormida" sottoscritto con il Ministero dell'Ambiente nel 2009, attraverso lo strumento del Contratto di Fiume con l'obiettivo finale di definire, in modo condiviso e partecipato, un Piano di Azione per la riqualificazione ambientale, sociale ed economica della Valle Bormida completo di uno specifico Piano operativo dedicato alle prospettive di sviluppo del territorio il cui motore sia rappresentato dalle opportunità espresse da tale area, a partire da quelle ambiental-paesaggistiche" (DGR Piemonte, n. 45-509918 dicembre 2012)

L'intero processo sarà supportato da: - una Segreteria Tecnica, organo esecutivo avente funzioni di supporto alla Cabina di Regia composta da: Regione Piemonte e Finpiemonte. La Segreteria Tecnica potrà essere occasionalmente allargata alle Province o agli altri soggetti sottoscrittori di tale protocollo in relazione a tematiche e problematiche specifiche; - una Cabina di Regia, organo politico-decisionale, composta da: Regione Piemonte, Autorità di Bacino del fiume Po, Provincia di Alessandria, Provincia di Asti, Provincia di Cuneo, Comuni di Acqui Terme, Castellazzo B.da, Bistagno, Mombaldone, Vesime, Monastero B.da, Cortemilia, Saliceto e Monesiglio. Alla Provincia di Savona viene riconosciuto un ruolo di osservatore nel processo e come tale potrà essere presente, senza possibilità di intervenire alle decisioni, ad entrambe le strutture di "governo" del Contratto. Alla Regione Liguria e alla Provincia di Savona viene riconosciuta in ogni caso la possibilità di entrare a far parte a pieno titolo della Cabina di Regia e della Segreteria Tecnica a seguito di formale richiesta.

Sito web: [www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/contrattofiumebormida.htm](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/acqua/contrattofiumebormida.htm)

## **1 Denominazione**

### **VenTo - Ciclovia Venezia – Milano – Torino lungo il fiume Po**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

Direzione Turismo e Cultura; Direzione Ambiente; Direzione Trasporti; Direzione Agricoltura

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

L'iniziativa, promossa dal Politecnico di Milano (Dipartimento DASTU), è ad adesione volontaria e successiva. Hanno finora aderito: 1 Regione (Piemonte), 10 Province (Alessandria, Torino, Vercelli, Milano, Pavia, Reggio Emilia, Rovigo, Ferrara, Mantova, Cremona), 118 comuni (tra cui Torino, Milano, Venezia) l'Autorità di Bacino del fiume PO, 8 parchi e altre rappresentanze istituzionali.

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Regione Piemonte, Documento Strategico di indirizzi per la redazione del Piano regionale dei trasporti (DSPRT), 23 dicembre 2013;

Legge regionale del Piemonte n. 33 del 17 aprile 1990 Interventi per la promozione della bicicletta come mezzo di trasporto, attraverso la realizzazione di una rete di piste ciclabili e di percorsi che agevolino il traffico ciclistico

#### 1.6 Dotazione finanziaria

--

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

VenTo propone di rileggere il cicloturismo in chiave culturale, assegnando a questa pratica un ruolo più ampio e denso di significati: il cicloturismo è una straordinaria pratica di fruizione del paesaggio, aperta a tutti e rivolta a tutte le età e a tutti i gradi di abilità. VenTo è anche un progetto di green economy capace di generare sviluppo, occupazione ed economia utilizzando come risorsa primaria l'innovazione culturale e il patrimonio paesaggistico e ambientale. Il progetto attraversa il territorio di 4 regioni (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto), 12 province e 120 comuni.

### **2.3 Stato di attuazione**

Il progetto è ad un livello avanzato di studio di fattibilità. Sono previste diverse soluzioni progettuali in ragione delle disponibilità finanziarie (cfr: <http://www.progetto.vento.polimi.it/costi.html#i>).

Il Protocollo d'Intesa (ad adesione volontaria e successiva) è orientato a finalità di processo; i suoi principali obiettivi sono: creare sinergia attorno al progetto per promuoverne il finanziamento e la realizzazione; agire presso le istituzioni centrali affinché l'opera venga finanziata e promossa come d'interesse strategico nazionale; sviluppare le azioni necessarie per consolidare la compartecipazione sul progetto, anche mediante eventuali istituzioni ad hoc, che tuttavia non dovranno creare costi aggiuntivi per la p.a.; promuovere la comunicazione del progetto presso la cittadinanza, anche avvalendosi dei social network e altri strumenti innovativi di diffusione della conoscenza; favorire la crescita di una economia turistica lungo l'itinerario, basata sulla piccola e media impresa, l'agriturismo, le start up per le giovani generazioni; promuovere la partecipazione al progetto.

## **1 Denominazione**

### **Miglioramento della qualità dell'aria nel bacino Padano**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Ambiente

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Altre Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Piemonte, Regione Emilia Romagna, Regione Lombardia, Regione Veneto, Regione Valle d'Aosta, Regione Friuli Venezia Giulia, Provincia Autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano, Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Ministero sviluppo economico, Ministero infrastrutture e trasporti, ministero politiche agricole, alimentari e forestali, Ministero salute.

#### **1.4 Data di sottoscrizione 19 dicembre 2013 Durata prevista: due anni**

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Legge comunitaria 88/2009 prevede specifiche strategie di intervento nel Bacino Padano in materia di inquinamento atmosferico

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

L'Accordo non indica gli impegni finanziari delle parti contraenti

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Miglioramento della qualità dell'area nel bacino Padano; prevenire e fronteggiare i superamenti dei valori limite di concentrazione atmosferica del materiale particolato P10. Realizzazione omogenea e congiunta di misure di breve, medio e lungo periodo di contrasto all'inquinamento atmosferico nelle zone del Bacino Padano

### **2.2 Interventi/iniziative**

Attuazione di numerose misure di carattere normativo, programmatico e finanziario necessarie ad intervenire nei settori maggiormente responsabili delle emissioni inquinanti: combustione biomasse; trasporto merci; trasporto passeggeri; riscaldamento civile; industria e produzione di energia; agricoltura. Istituzione di diversi gruppi di lavoro interistituzionali (presso ministero ambiente, ministero sviluppo economico, ministero infrastrutture e trasporti, ministero politiche agricole) con compiti di studio e proposta di interventi in una pluralità di ambiti: certificazione dei generatori di calore e di combustione delle biomasse, riqualificazione energetica degli edifici, incentivazione della produzione di energia elettrica e termica da biomasse, aggiornamento dei piani urbani della mobilità, autostrade e grandi arterie di comunicazione, circolazione dei veicoli di trasporto passeggeri e merci, diffusione e sviluppo dei veicoli elettrici, riduzione delle emissioni in atmosfera delle attività zootecniche.

Misure di immediata applicazione riguardano invece l'adozione dei valori limite di emissione più bassi per gli impianti nuovi che rientrano nell'ambito di applicazione della normativa sull'Autorizzazione integrata ambientale, il rafforzamento dei controlli circa il rispetto del divieto di combustione incontrollata dei residui di natura agricola e dei rifiuti prodotti nei cantieri e l'organizzazione di alcune giornate all'anno comuni a tutte le regioni e province del bacino in cui sviluppare iniziative omogenee di comunicazione e sensibilizzazione di cittadini e operatori.

### **2.3 Stato di attuazione:** In corso

#### **Note integrative:**

Regioni e Province autonome del Bacino Padano presentano specifiche condizioni orografiche e meteo climatiche che favoriscono la formazione e l'accumulo nell'aria di inquinanti (quali le polveri sottili) e la produzione di situazione di inquinamento particolarmente diffuse; il conseguimento del rispetto dei valori limite di qualità dell'aria richiede uno stretto coordinamento tra i diversi soggetti interessati (i vigenti singoli piani regionali di qualità dell'area non risultano ad oggi sufficienti); Regioni e Province autonome del bacino hanno richiesto all'amministrazione statale di adottare misure nazionali volte a promuovere il rispetto dei valori limite; novembre 2011 istituito gruppo di esperti con compito di individuare specifiche misure (Ministero ambiente, Direzione generale per valutazioni ambientali); esiti Gruppo di lavoro contenuti in documento giudicato positivamente da Regioni e Province autonome del Bacino padano; luglio 2013 riunione (presso Ministero ambiente) nel corso della quale i ministri aventi competenza hanno espresso parere favorevole all'avvio di una strategia che si integri con azione Regioni e Province autonome al fine di individuare le iniziative da assumere; ottobre 2013, le Regioni inviato al Ministro dell'ambiente proposta di azioni prioritarie

Il testo dell'Accordo è scaricabile al seguente indirizzo web:

[http://www.regione.piemonte.it/ambiente/dwd/2014/accordo\\_padano.pdf](http://www.regione.piemonte.it/ambiente/dwd/2014/accordo_padano.pdf)



## **1 Denominazione**

### **CABEE - Capitalizing Alpine Building Evaluation Experiences**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Programmazione Strategica, politiche territoriali ed Edilizia  
(Dario Milone)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regionalentwicklung Vorarlberg (capofila), Regione Piemonte; Regione Veneto; Network Enterprise Alps (NENA) (AT); BAU Akademie Lehrbauhof Salzburg (AT); Rhône-Alpénergie-Environnement (FR); University of Applied Sciences Rosenheim (DE); EURAC Accademia Europea Bolzano; Soca Valley Development Center (Slovenia); Building and Civil Engineering Institute ZRMK (Slovenia); InnovationsTransfer Central Switzerland ITZ (CH)

#### **1.4 Data di sottoscrizione/avvio progetto: luglio 2012    Durata 36 mesi**

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Programma Alpine Space 2007-2013

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Risorse finanziarie complessive: 2.263.098 €

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Capitalizzare le attuali esperienze di valutazione degli edifici nell'ottica di favorire una maggiore efficienza energetica e un'economia low-carbon nel settore dell'edilizia.

il principale obiettivo del progetto "CABEE" è l'individuazione di interventi pubblici nel settore delle costruzioni quali casi studio per la definizione di linee guida rivolte alla diffusione della "Nearly zero-energy building" (NZEB) nelle Regioni dell'area alpina, attraverso la capitalizzazione dei risultati di precedenti progetti INTERREG ed il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, tra i quali amministratori locali, imprenditori ed esperti nei processi lavorativi nel settore delle costruzioni, anche ai fini della riduzione dei costi di costruzione connessi al settore edile

## 2.2 Interventi/iniziativa

Il progetto è articolato in sette work packages.

Pilot testing of Guidelines:

- Testing public tendering (40 tenders common value of 20.000.000 Euros).
- user needs and solutions for proper usage of NZEBs. (Evaluation of 40 buildings)
- Towards assessing 100% of public buildings (9 regions)

Micro smart energy grids

- Analyses of actual building sites (10 building sites)
- Integration of buildings in smart energy grids (10 pilot case studies)
- Integration of neighborhoods in smart energy grids (6 feasibility studies)

Good Governance

- Model function of public buildings (18 field studies)
- 21-23.10.2013, Vorarlberg; conference for the development of the Alpine Guideline
- internet-based open-source support via a knowledge hub

Strategic market preparations

- Preparation of the capability of SMEs (20 workshops)
- Establishing an on-going services for SMEs
- 22 Workshops for public authorities

**Note:**

Sito web: <http://cabee.regio-v.at/>

## **1 Denominazione**

### **CAPACities - Competitiveness Actions and Policies for Alpine Cities**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Pr. Strategica, politiche territoriali ed edilizia  
(Guido Baschenis)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Lombardia (capofila), Regione Piemonte, Regione Valle d'Aosta, Canton Grigioni (Svizzera), DI Hrbert LISKE (Austria); Anton Melik Geographical Institute (Slovenia); National Tourist Association (Slovenia); Town Planning Institute, Grenoble (France); Regional Technical College of Council of Architecture, Urban Planning, Environment Embrun (France);

#### **1.4 Data di sottoscrizione 01/10/2008 Durata 31/03/2011**

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Alpine Space Programme 2007-2013

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Risorse progetto complessivo: 2.741.420€

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Il progetto CAPACities mira a promuovere il potenziale delle piccole città alpine attraverso un approccio integrato e transnazionale con la definizione di politiche urbane innovative e la creazione di sinergie con le MEGACities vicine. Il progetto aspira a promuovere un nuovo approccio per la governance territoriale condividendo una visione in grado di integrare diversi aspetti (uso multifunzionale urbano, ambiente, cultura, turismo), in strategie di sviluppo territoriale.

### **2.2 Interventi/iniziative**

Il progetto (concluso nel 2011) ha lavorato in generale sulle politiche che concorrono alla promozione della competitività dei piccoli centri alpini, che vanno opportunamente integrati nelle strategie di sviluppo territoriale: ambiente, turismo, patrimonio culturale e architettonico, imprenditorialità. L'obiettivo prioritario è stato quello di mettere a punto nei singoli settori, attraverso azioni pilota locali, politiche, strumenti innovativi e strategie comuni e transnazionali esportabili a tutto l'arco alpino

A conclusione dell'esperienza di progetto si evidenziano, tra i risultati ottenuti: la realizzazione di linee guida per il governo urbano e territoriale, in particolare per il coinvolgimento degli attori pubblici e privati e dei portatori di interessi nei processi partecipativi che essa sottende, la definizione di una vision dello spazio alpino declinata a scala locale, l'individuazione degli elementi imprescindibili che da essa derivano in tema di sviluppo territoriale, misure per contrastare l'abbandono delle aree montane ed incentivare lo sviluppo locale e la formazione di networking a sostegno dell'imprenditoria femminile.

Il progetto ha lavorato su tre livelli contemporaneamente:

- alla scala transregionale l'obiettivo è stato quello di indagare sul ruolo, le dinamiche evolutive e le capacità di produrre innovazione dei piccoli centri urbani dell'arco alpino. Alla fine delle attività del progetto è stato predisposto un documento che contiene linee guida per la pianificazione locale rivolto a soggetti pubblici e privati attivi nelle politiche territoriali dello Spazio Alpino;
- alla scala regionale gli obiettivi sono principalmente due: approfondire le analisi effettuate nel corso dell'elaborazione del nuovo Ptr, per sperimentarne l'efficacia/applicabilità all'interno di uno specifico Ambito di integrazione territoriale (Ait); sperimentare un approccio innovativo nella relazione fra Regione ed enti locali, ovvero dare sostanza a quel principio di condivisione degli scenari e delle scelte in funzione della co-pianificazione che è alla base dell'attuale processo di riforma delle norme e degli strumenti di governo del territorio;
- alla scala locale l'obiettivo è stato quello di disegnare un quadro strategico per lo sviluppo territoriale, capace di indirizzare l'azione di tutti gli attori attivi nei contesti considerati (enti pubblici ai vari livelli, operatori privati, associazioni di categoria, gruppi organizzati della società civile etc.) verso obiettivi condivisi di sviluppo sostenibile, superando logiche di compartimentazione settoriale. Nel caso piemontese, i due ambiti individuati per svolgere le azioni pilota sono stati: la ex Comunità Montana Valle Varaita (con particolare riferimento alla filiera del legno) e la ex Comunità Montana Valle Ossola (recupero delle borgate di versante in prossimità dei poli urbani).

**Note:**

CAPACities ha come base di partenza le esperienze ed i risultati del progetto Culturalp, conclusosi nel 2005, approfondendo le analisi sui temi dello sviluppo locale per i territori alpini condotte in quel contesto.

Sito web: <http://www.capacities-alpinespace.eu/>

## **1 Denominazione**

**Coordinamento strategico e promozione del sistema logistico del nord-ovest**  
(Protocollo di Intesa)

### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Settore Trasporti e Logistica

### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Piemonte, Regione Lombardia, Regione Liguria

### **1.4 Data di sottoscrizione** dicembre 2014

### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

l.r. 8/2008;

Piano nazionale della logistica 2011 – 2020

Piano regionale della logistica (DGR 25.01.2010)

### **1.6 Dotazione finanziaria**

Nessun onere

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema logistico del Nord- Ovest, realizzare lo sviluppo e l'espansione delle potenzialità del territorio per renderlo competitivo a livello globale.

Realizzazione di un efficace sistema logistico nella macroarea del Nord-Ovest; rendere il Nord-Ovest una vera e propria piattaforma logistica di primaria importanza nello scenario europeo e internazionale.

Affrontare con approccio strategico il settore logistico al fine di affrontare i problemi critici dell'ossatura infrastrutturale e lo sviluppo di piani e programmi con effetti sinergici per l'intero territorio circostante.

Tra i temi di interesse comune si segnalano: i collegamenti italo-svizzeri; la retroportualità dei porti liguri; le infrastrutture terrestri stradali e ferroviarie, in particolare terzo valico e Gottardo; l'offerta logistica aeroportuale; i servizi telematici di connessione di reti e nodi per la logistica; la promozione territoriale logistica.

**Note:**

Costituita una Cabina di Regia, composta dagli Assessori alle Infrastrutture delle tre Regioni (Piemonte, Lombardia, Liguria) e che potrà valutare le modalità di coinvolgimento del Ministero delle Infrastrutture, per coordinare ed attuare le politiche sulla logistica nell'ambito del territorio del Nord-Ovest.

Gli Assessori alle Infrastrutture delle tre Regioni si assumeranno a rotazione la presidenza della Cabina di Regia. La Cabina di Regia sarà inoltre lo strumento attraverso il quale le Regioni si coordineranno con le componenti italiane dei comitati esecutivi (previsti dal Regolamento UE 913/10 relativo ai corridoi merci di interesse comunitario), che avranno il compito di fissare gli obiettivi generali e di assicurare la supervisione politica del corridoio, e con il Comitato Nazionale per l'intermodalità e la logistica ai sensi del Regolamento CE 913/10. E' inoltre previsto un coordinamento con i seguenti soggetti: settori regionali competenti; imprese ferroviarie; gestori della rete (Ferrovie Nord e RFI); gestori di strutture di interscambio merci dell'ambito territoriale interessato (porti, interporti e terminal ferroviari); altri soggetti finanziari ed operativi interessati. La partecipazione è comunque aperta anche a rappresentanti di Regione Veneto, Regione Emilia-Romagna e Canton Ticino.

Per il funzionamento della Cabina di Regia, le Parti concordano sull'opportunità di costituire una Segreteria Tecnica, composta da funzionari responsabili delle strutture regionali, indicati dalle Regioni, da organismi e strutture pubbliche e private individuati sul territorio a cui potrà essere estesa la partecipazione alla Cabina di Regia.

Nel caso in cui gli interventi individuati dalla Cabina di Regia richiedano l'utilizzo di risorse economiche, previa verifica della disponibilità finanziaria, saranno individuati, a seconda della tipologia e delle caratteristiche degli interventi, gli strumenti di programmazione negoziata (atti di intesa, protocolli, accordi, convenzioni) più idonei a disciplinare le modalità operative e il reperimento delle risorse necessarie alla realizzazione del progetto.

L'iniziativa prende spunto dalla constatazione che la macroarea del Nord-Ovest comprendente le Regioni Piemonte, Lombardia e Liguria svolge sul territorio un ruolo di cerniera tra il sistema della portualità ligure e le aree poste lungo l'interconnessione dell'asse che collega est-ovest, corridoio Mediterraneo, e l'asse che collega nord e sud, corridoio Reno-Alpi (ex Genova-Rotterdam) potenziato dalla prossima apertura del traforo del Gottardo.

Il 30 ottobre 2013 è stato sottoscritto dai Presidenti delle Giunte Regionali il "Messaggio delle Regioni del Nord Ovest per la realizzazione dei progetti di infrastrutture ferroviarie e portuali nel Corridoio dei due Mari come fattore di crescita socio-economica sostenibile dell'area dal mare del Nord ai paesi del Nord Africa rivieraschi del Mediterraneo".

## 1 Denominazione

### MARIE - Mediterranean Building Rethinking for Energy Efficiency Improvement

#### 1.1 Settore regionale di riferimento

Direzione Innovazione, Ricerca e Università, Settore Politiche Energetiche  
Project Manager: Mauro Bertolino

#### 1.2 Altri settori regionali interessati

--

#### 1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:

Il Partenariato è composto da 22 soggetti di 9 paesi diversi: Cipro (C), Francia (Fr), Grecia (Gr), Italia, Malta (M), Montenegro (Mn), Portogallo (P), Slovenia (Sl), Spagna (S)

Generalitat of Catalonia (S), capofila; Regione Piemonte, Regione Basilicata, Regione Umbria, (S), Junta de Andalucia (S), Paca Region (Fr), Consorzio per l'AREA di ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste (It), Agenzia Regionale per l'Energia della Liguria (It), ACCIO' - Agency to Support Catalan Companies (S), Catalanian Institut for Energy Research (S), Regional Chamber of Trades and Craft (Fr), EFFINERGIE Collectivity (Fr), University of Ljubljana (Sl), Goriska Local Energy Agency (Sl), Local Council Association of Malta (M), University of Evora (P), Regional Development Agency of Western Macedonia S.A. - ANKO (Gr), Institute of Accelerating Systems and Applications (Gr), UMAR - Union of Mediterranean Architects (M), Larnaca Municipality (C), LIMA Association – Low Impact Mediterranean Architecture (Sp), BAR Municipality (Mn)

**1.4 Data di sottoscrizione/inizio progetto:** aprile 2011 **Durata:** 36 mesi

#### 1.5 Documenti programmatici di riferimento

Programma di Cooperazione Transnazionale MED 2007-2013

#### 1.6 Dotazione finanziaria

Il budget complessivo ammonta a € 6.059.120

## SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo

### 2.1 Obiettivi

Il progetto MARIE ha come obiettivo la realizzazione di condizioni socio economiche che permettano un miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici nell'area mediterranea. A questo fine, il progetto intende concentrarsi sui seguenti aspetti:

- il ruolo delle istituzioni nell'elaborazione di politiche che, tenendo presenti gli indirizzi stabiliti dall'UE, supportino la revisione degli edifici esistenti (sia privati che pubblici) e gli investimenti nel settore, facilitando in questo modo la domanda e consentendo il superamento delle barriere socio-economiche;
- il superamento delle barriere per la competitività delle imprese, sviluppando misure di supporto per le aziende manifatturiere ed i fornitori di servizi (imprese costruttrici ed impiantistiche), in modo da renderli in grado di offrire soluzioni tecnologicamente avanzate ed adatte per le condizioni climatiche dell'Europa meridionale, offrendo loro nel contempo un'occasione di sviluppo economico ed industriale;

- l'importanza di nuovi metodi di finanziamento degli interventi e delle aggregazioni di territori, in modo da superare le barriere finanziarie esistenti e riuscire a competere per l'aggiudicazione dei fondi disponibili a livello europeo per i grandi progetti di efficienza energetica nell'edilizia (ad esempio, i fondi BEI).

## 2.2 Interventi/iniziative

Il progetto è strutturato in 5 pacchetti di attività. Due sono dedicati alla preparazione, gestione e comunicazione del progetto. Il terzo riguarda il coordinamento di iniziative, nuove ed esistenti, finalizzate al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici dell'area mediterranea (la collaborazione tra istituzioni e *clusters* porterà allo sviluppo di una Mediterranean Building EE Strategy – MEDBEES. Il quarto concerne la preparazione, messa a punto e sperimentazione di un set di misure e strumenti per rendere operativa e fattibile, nello scenario delle nuove politiche e dei nuovi scenari europei, la strategia MEDBEES. Il quinto, infine, è relativo alla preparazione di un "Programma di misure per il supporto delle PMI locali", volto ad aiutare le industrie ed i fornitori della regione mediterranea a superare le barriere per la produzione di servizi e prodotti per l'efficienza energetica negli edifici. Quest'ultimo pacchetto include 3 Azioni Pilota destinate a incrementare la qualità e l'innovazione dei prodotti al fine di inserirli all'interno dei sistemi di pubblico acquisto.

## 2.3 Stato di attuazione

Progetto concluso nell'ottobre 2014. Oltre alle attività previste, in collaborazioni con altri progetti MED (Elih Med e Proforbiomed) è stata sottoscritta la Dichiarazione di Lubiana (2013) ed un *policy paper* (2014) per promuovere una politica volta al miglioramento dell'efficienza energetica negli edifici nello spazio Med.

### Note:

Sito web: [www.marie-medstrategic.eu/en.html](http://www.marie-medstrategic.eu/en.html)



## **1 Denominazione**

### **Filiera del pioppo**

(Intesa)

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Settore foreste

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Lombardia, Regione Veneto, Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Emilia Romagna, Regione Piemonte, Coldiretti, Confederazione Italiana Agricoltori, Confagricoltura, Assocarta, Associazione Pioppicoltori Italiani, Federlegno, Unità di ricerca per le produzioni legnose fuori foresta (CRA-PLF)

#### **1.4 Data di sottoscrizione** 29 gennaio 2014

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi generali**

1. Riconoscere l'importanza dell'aricoltura da legno in generale e della pioppicoltura in particolare, quale fonte di materia prima strategica, per far fronte ai fabbisogni dell'industria del legno, della carta e, limitatamente ai propri sottoprodotti, dell'energia rinnovabile (..)
2. Adoperarsi per un'azione di riconoscimento degli aspetti ambientali, paesaggistici e produttivi della pioppicoltura (..)
3. Implementare la pioppicoltura nell'ambito della nuova strategia forestale dell'UE, prevedendo interventi specifici (..);
4. adoperarsi per far riconoscere ai pioppicoltori i crediti di carbonio (..)
5. individuare strategie comuni per la regolamentazione dell'attività pioppicola (..)

## **1 Denominazione**

**Raccordo autostradale Interregionale "Mortara - Stroppiana"**  
(convenzione)

### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Trasporti, Logistica, Mobilità e Infrastrutture  
(Riccardo Lorizzo)

### **1.2 Altri settori regionali interessati**

Numerosi i settori regionali piemontesi coinvolti  
(in sede di conferenza dei servizi per gli ambiti di loro competenza)

### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo (convenzione):**

Regione Piemonte, Regione Lombardia

### **1.4 Data di sottoscrizione** 23 marzo 2012

### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

legge regionale 23 aprile 2007 n. 9 ("Legge finanziaria per l'anno 2007"), la Regione Piemonte ha riconosciuto "al collegamento autostradale interregionale Broni-Stroppiana (A26) importanza strategica per il miglioramento dei collegamenti con la Regione Lombardia e con il sistema autostradale nazionale" (art. 51 comma 1)

## **2.1 Obiettivi**

La Regione Piemonte ha delegato alla Regione Lombardia le funzioni di ente concedente per la progettazione, realizzazione e gestione dell'intera opera autostradale Broni – Stroppiana (A26), compreso il tratto autostradale ricadente in territorio piemontese, subordinandone i rapporti alla stipula di apposita convenzione, mantenendo a sé le competenze territoriali ed ambientali attraverso l'approvazione delle fasi progettuali e la verifica in fase di realizzazione del tratto ricadente in territorio piemontese.

Tale Convenzione prevede che la Regione Lombardia, in qualità di Ente Concedente, indica la Conferenza dei Servizi per l'approvazione del progetto preliminare del collegamento autostradale Mortara – Stroppiana convocando tutte le Amministrazioni interessate e gli Enti interferiti e curandone la verbalizzazione

## **1 Denominazione**

### **RENERFOR**

**Iniziative di cooperazione per lo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili (bosco ed acqua) nelle Alpi Occidentali, il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Settore Politiche Forestali (Marco Corgnati);  
Settore Politiche Energetiche (Filippo Baretto)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

Il progetto ha coinvolto diverse Direzioni e settori regionali della Regione Piemonte, in particolare: la Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Economia Montana e Foreste - Settore Politiche Forestali, la Direzione Innovazione, Ricerca, Università - Settore Politiche Energetiche, e la Direzione Ambiente

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Piemonte, Regione Liguria, Regione Autonoma Valle d'Aosta, Region Rhône-Alpes, Conseil General de la Savoie, Prefecture de la Region Paca, Provincia di Torino, Provincia di Cuneo

**1.4 Data di sottoscrizione/attivazione progetto:** marzo 2010    **Durata:** 36 mesi

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Programma di cooperazione transfrontaliera tra Italia e Francia "Alcotra" 2007-2013

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Costo totale di progetto: € 6.448.043

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Il progetto si pone l'obiettivo di promuovere la collaborazione tra le amministrazioni francesi ed italiane per migliorare le capacità di intervento per quanto riguarda lo sviluppo e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, il risparmio energetico e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra.

L'esigenza che ha spinto i partner a predisporre il progetto è quella di un confronto con altre realtà e l'attuazione non di singoli interventi, ma di un insieme coordinato di azioni su un territorio più vasto come quello transfrontaliero. Obiettivo generale del progetto è quello di condividere tra i partners, attraverso lo scambio di esperienze e l'attuazione di iniziative pilota, modelli e strumenti per migliorare la politica locale di sviluppo e di cooperazione in materia di fonti rinnovabili di energia

## **2.2 Interventi/iniziative**

Il progetto focalizza le proprie attività sulla produzione energetica derivante dallo sfruttamento della risorsa forestale e dagli impianti idroelettrici. La legna e l'acqua costituiscono, infatti, le risorse rinnovabili, la cui presenza caratterizza maggiormente le aree montane transfrontaliere in esame.

Il progetto prevede, in una prima fase l'analisi, secondo metodologie condivise, della situazione attuale dei singoli territori nello sfruttamento delle fonti rinnovabili di energia, lo studio e la proiezione di scenari di sviluppo mediante la stima delle potenzialità e la quantificazione per i singoli territori degli obiettivi comunitari 20-20-20.

A valle di tale prima fase, il progetto focalizza l'attenzione sulla risorsa forestale, analizzandone il potenziale anche in termini di sviluppo delle filiere e definendo metodologie comuni di supporto alla pianificazione, nonché sulla risorsa idroelettrica con particolare riferimento ad analisi degli aspetti ambientali e dei criteri di autorizzazione degli impianti, nonché di miglioramento dell'efficienza produttiva degli stessi.

## **2.3 Stato di attuazione**

Progetto concluso nel marzo 2013. Tra i risultati conseguiti in materia di energia:

- a) la definizione di un software "Brusa" (Biomass Resource Use and Availability) dedicato ad affettuare bilanci riguardanti la disponibilità di biomasse forestali e di scarti agricoli in aree definibili come singolo comune o somma di più comuni;
- b) la messa a punto del modello "Leb" che definisce un bilancio energetico d'area, rappresentando i flussi energetici di trasformazione delle fonti.

## **1 Denominazione**

### **RURBANCE – Rural Urban Governance**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Programmazione strategica, Politiche territoriali e d Edilizia  
(Guido Baschenis)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Lombardia (capofila), Regione Piemonte, Regione Veneto, Région Rhone-Alpes (FR), Grenoble Alpes Métropole (FR), City of Graz (AT), Regionalmanagement Graz & Graz-Surroundings (AT), Leibniz University Hannover (DE), City of Zurich (CH), Scientific Research Centre of the Slovenian Academy of Sciences and Arts, Anton melik geographical institute (SI), Pierre Mendès France University (FR), Regional Development Agency of Ljubljana Urban region (SI), Agence d'Urbanisme de la Région Grenobloise (FR), Allgau GmbH Gesellschaft fur Standort und Tourismus (DE)

#### **1.4 Data di sottoscrizione/avvio progetto: luglio 2012 Durata 36 mesi**

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Programma Spazio Alpino 2007-2013

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Risorse complessive progetto: 2.482.000€

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Il progetto mira a:

- rafforzare/orientare i modelli di governance esistenti (o crearne di nuovi ove necessario) verso un approccio cooperativo per la definizione e applicazione di politiche trasversali e integrate;
- dare vita ad un processo di co-decisione e co-definizione di strumenti di pianificazione e di misure socio-economiche che diventino comuni nei processi decisionali a livello regionale e locale;
- condividere una visione integrata del territorio che guidi le politiche di sviluppo locale in ogni Sistema Territoriale;
- adottare, in ogni sistema territoriale, una "Strategia di Sviluppo Comune" (Joint Development Strategy) capace di superare i limiti della frammentazione e settorializzazione delle politiche per favorire la riqualificazione territoriale e l'implementazione di azioni verso un nuovo processo di sviluppo locale
- ri-orientare piani, programmi o progetti per lo sviluppo locale attraverso l'approccio condiviso;
- dare input a livello europeo, nazionale e regionale per un miglior uso dei fondi di coesione e sviluppo.

## **2.2 Interventi/iniziative**

Il progetto è articolato su due livelli:

- a) transnazionale di scambio di esperienze sui temi generali;
- b) locale relativo agli ambiti progettuali scelti dai diversi partner, articolati in tre diverse scale territoriali:
  - sistemi territoriali
  - aree pilota
  - territorio di progetto.

Le azioni pilota si sviluppano nel territorio di progetto che, nel caso piemontese, è costituito dai Comuni appartenenti all'Unione di Comuni del Ciriacese e del Basso Canavese (Ciriè, Mathi, Nole, Robassomero, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese).

**2.3 Stato di attuazione:** Progetto ancora in corso.

**Note:** [www.rurbance.eu](http://www.rurbance.eu)

## **1 Denominazione**

### **Adeguamento e miglioramento del sistema di trasporto ferroviario Aosta-Torino**

(Accordo di programma quadro)

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Trasporti, Logistica Mobilità Infrastrutture - Settore viabilità e impianti fissi

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Altre Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Piemonte, Regione Valle d'Aosta, Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle infrastrutture, Rete Ferroviaria Italiana spa

**1.4 Data di sottoscrizione:** aprile 2008    **Durata:** fine interventi

#### **1.5 Dotazione finanziaria**

40.000.000 € (risorse nazionali, finanziaria 2007)

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Ammodernamento della tratta ferroviaria Aosta; ridurre i tempi di percorrenza, aumentare la sicurezza e l'affidabilità della tratta Aosta/Ivrea.

### **2.2 Interventi/iniziative**

L'accordo comprendeva in origine i seguenti interventi:

- realizzazione "lunetta" di Chivasso (progettazione esecutiva e realizzazione opera);
- progettazione preliminare e definitiva variante Verrés-Chatillion;
- riqualificazione strutturale del ponte ferroviario sul torrente Chiusella;
- progettazione preliminare dei lavori di ottimizzazione della geometria del binario e adeguamento di curve (alcune tratte);
- progettazione preliminare per elettrificazione tratta Ivrea Aosta

**2.3 Stato di attuazione:** in corso

**Note:**

Per quanto concerne il passato, periodo pre Accordo, si richiama un'intesa (31 ottobre 2007) tra Presidente Regione Valle d'Aosta e Presidente Regione Piemonte per l'adeguamento della tratta ferroviaria Chivasso Aosta. Per il periodo più recente, la newsletter della Regione (Piemonteinforma, 2 marzo 2015) riporta che "Piemonte e Valle d'Aosta sottoscriveranno un nuovo accordo di programma quadro per aggiornare la posizione sulla linea ferroviaria Aosta-Torino, che formalizzerà una posizione unitaria sugli investimenti necessari per risolverne positivamente le maggiori criticità. A concordarlo sono stati gli assessori ai Trasporti delle due Regioni, Francesco Balocco e Aurelio Marguerettaz, nel corso di un incontro avuto ad Ivrea per fornire risposte concrete alle lamentele dei 5.000 pendolari che quotidianamente si servono della tratta e che denunciano da tempo disservizi e ritardi legati ai problemi infrastrutturali della linea, e dei quali il sindaco di Ivrea si è fatto portavoce. Il nuovo testo consentirà di rivedere i progetti inseriti nell'accordo di programma quadro, la cui prima stesura risale al 2006 e sottoscritto congiuntamente dalle due Regioni nel 2008, che prevedeva una lista di interventi molto ambiziosi, ma che necessita ora di un aggiornamento essendo subentrate nuove condizioni come il divieto di accesso dei treni diesel a Porta Susa e il cambiamento della situazione economica. Inoltre, permetterà alla Vallée di perfezionare le norme di attuazione che le attribuiscono definitivamente la titolarità del contratto con Trenitalia e di proseguire nel perfezionamento della commessa di cinque treni bimodali (con l'opzione per ulteriori tre) che prevede la consegna del primo entro 18 mesi e il completamento della fornitura entro il 2018. A regime, l'entrata in funzione di questi materiali consentirà di realizzare una linea Aosta-Torino senza rotture di carico intermedie (siano esse ad Ivrea o a Chivasso). I due assessori hanno convenuto che occorre essere realistici ed utilizzare al meglio le risorse disponibili per effettuare quegli interventi che siano realizzabili e che consentano un efficientamento reale della linea, riducendo i tempi di percorrenza. A tal proposito verrà chiesto a RFI di formulare in tempi rapidi una rimodulazione delle risorse rimanenti, rispetto ai 40 milioni iniziali previsti (di cui una parte sono già stati spesi per interventi urgenti e per le progettazioni), integrandoli anche con quelli già contemplati per lo sviluppo del Sistema ferroviario metropolitano."



## **1 Denominazione**

**Tavolo interregionale per lo sviluppo sostenibile della macro area Padano – Alpina - Marittima**

### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia

### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

### **1.3 Altre Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto;  
Province autonome di Bolzano e di Trento

### **1.4 Data di sottoscrizione/avvio progetto: 2007**

### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

--

### **1.6 Dotazione finanziaria**

--

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Collaborazione finalizzata allo scambio di esperienze ed alla condivisione di politiche comuni nel campo della pianificazione e della governance territoriale. L'obiettivo è rafforzare il capitale sociale delle città e delle regioni mediante la valorizzazione delle diversità e delle specificità territoriali, il passaggio all'ottica di settore all'approccio integrato, la promozione di nuovi processi di governance multilivello che, valicando i confini amministrativi, faccia emergere le relazioni economiche, sociali e culturali che fondano il territorio. Ulteriore obiettivo risiede nel delineare un progetto comune di sviluppo e pianificazione, mirando a stabilire un sistema di dialogo permanente tra le diverse istituzioni al fine di costituire un momento di confronto tra Regioni vicine, di scambio di informazioni e di cooperazione multilivello, delineare una congiunta visione strategica dell'intera area.

### **2.2 Interventi/iniziative**

Tra i principali risultati e attività finora svolte si segnalano l'elaborazione di tre mappe (sistema delle polarità urbane, schema delle reti infrastrutturali, sistema delle strutture ecologiche) della macro area assunte da tutte le amministrazioni e inserite nei rispettivi piani territoriali regionali. Inoltre è stato elaborato un mosaico delle diverse Banche Dati regionali relative all'uso del suolo per l'intera area macro regionale e condiviso un documento di Analisi delle politiche e degli strumenti per il contenimento del consumo di suolo contenente un glossario comune, un set di indicatore condivisi per l'analisi della variazione dell'uso del suolo ed il confronto di *best practices* e criteri per evitare, contenere e ridurre l'uso irrazionale del suolo.

### 2.3 Stato di attuazione: in corso

**Note:**

Il Tavolo interregionale nasce come esperienza di cooperazione “volontaria” tecnica e politica da parte delle diverse Regioni e Province autonome. Queste le tappe principali dell’esperienza:  
febbraio 2007 ha inizio il confronto sullo sviluppo di una vision comune per l’area Padano-Alpina–Marittima con la sottoscrizione della “Carta di Venezia” da parte degli Assessori regionali;  
giugno 2007 confronto tra Assessori regionali sui temi della pianificazione regionale e sottoscrizione documento d’intenti, “Impegni di Milano”, per la costruzione di una visione strategica per l’Area;  
marzo 2010 Milano bilancio dei 3 anni di lavoro comune e sottoscrizione da parte dei Direttori regionali competenti di un documento di intenti;  
maggio 2010 Roma prima presentazione pubblica dell’attività del Tavolo Interregionale al FORUM P.A.;  
ottobre 2011 Genova sottoscrizione da parte degli Assessori regionali neoeletti, di un documento programmatico sul futuro del Tavolo Interregionale;  
febbraio 2012 sottoscrizione dell’Agenda di Bologna con la quale gli Assessori regionali si impegnano a trovare insieme un percorso operativo che porti a condividere una lettura comune della portata dei fenomeni territoriali e definire politiche comuni all’intera area

Il Tavolo è supportato da un gruppo tecnico costituito dai rappresentati regionali e provinciali della pianificazione territoriale che, dal 2007, si è incontrato regolarmente condividendo strumenti e metodi di lavoro visioni condivise della macro regione.

sito: [www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/tavoloInterregionale.htm](http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/tavoloInterregionale.htm)

## 1 Denominazione

### WoodE3 - Wood Energy Exploitation for Entrepreneurship

#### 1.1 Settore regionale di riferimento

Settore Politiche Forestali  
(Corgnati)

#### 1.2 Altri settori regionali interessati

--

#### 1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:

Regione Piemonte, Regione Molise, Regione Toscana, Centre de Formation Professionnelle Forestière (Chateaufort du Rhone), Chambre de Commerce de Marseille (PACA, Fr), CTFC de Solsona (Catalogna, Esp), Efxini Polis (Gr), Ministero delle foreste sloveno, Comune di Entracque (Cuneo, It)

**1.4 Data di sottoscrizione/inizio attività:** giugno 2010    **Durata** 36 mesi

#### 1.5 Documenti programmatici di riferimento

Programma Med

#### 1.6 Dotazione finanziaria

Risorse finanziarie complessive 1.247.592 €

## SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo

### 2.1 Obiettivi

Il progetto è stato pensato per fornire le soluzioni ottimali e definire la possibilità potenziale di ricavare ed impiegare biomassa di origine forestale nell'area del Mediterraneo. Un maggior utilizzo della risorsa legno avrebbe un effetto positivo sia sul settore dell'industria di prima e seconda trasformazione sia su quello energetico. Dal momento che la biomassa forestale offre potenzialmente molteplici vantaggi ed opportunità, si vorrebbe mettere a disposizione degli utilizzatori quanto appreso in anni di studio e monitoraggio delle suddette problematiche, aiutandoli così ad utilizzare nel modo più proficuo le conoscenze fin qui acquisite.

Obiettivi principali:

- Sviluppo di strumenti di valutazione e supporto decisionale
- Formulazione di raccomandazioni per politiche mirate
- Rafforzamento della coesione sociale e territoriale
- Sviluppo sostenibile del settore
- Attivazione di sinergie tra gli addetti ai lavori
- Diffusione di informazioni mediante una banca dati online
- Potenziamento del ruolo del legno quale risorsa rinnovabile

## **2.2 Interventi/iniziative**

Il progetto:

- Promuove l'utilizzo dell'energia dal legno quale fonte d'energia sostenibile e rinnovabile.
- Promuove una gestione forestale responsabile ed uno sviluppo dell'industria del legno che tenga conto degli aspetti sociale, economico ed ambientale.
- Favorisce la cooperazione tra l'industria del legno ed il settore energetico impedendo la possibile concorrenza nell'utilizzo della risorsa.
- Utilizza dati adeguati per una migliore pianificazione delle azioni commerciali inerenti l'impiego del legno.
- Supporta i politici ed gli attori economici nella pianificazione e valutazione dei progetti.

## **2.3 Stato di attuazione: concluso**

### **Note:**

Wood E3 ha sviluppato degli strumenti gratuiti e di facile utilizzo con accesso personalizzato.

I più importanti risultati del progetto Wood E3 sono sicuramente gli strumenti operativi che sono stati sviluppati al fine di supportare i decisori politici e gli imprenditori nella sostenibilità economica, ambientale e sociale dei propri progetti, anche al fine di ampliare la conoscenza, l'uso e lo sviluppo del settore legno-energia.

## 1 Denominazione

### AlpInfoNet - Rete di informazioni sulla mobilità sostenibile

#### 1.1 Settore regionale di riferimento

Direzione trasporti, infrastrutture, mobilità e logistica (Gianluigi Berrone, Massimo Raso)

#### 1.2 Altri settori regionali interessati

--

#### 1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:

Regione Piemonte, Regione Provenza-Alpi-Costa Azzurra (Francia), Regione RodanoAlpi (Francia), Ministero bavarese degli affari economici, dell'infrastruttura, del trasporto e della tecnologia (Germania) , capofila; Ministero federale dell'agricoltura, delle foreste, dell'ambiente (Austria), Agenzia di sviluppo regionale del Tirolo orientale (Austria), Amministrazione dello Stato federato del Vorarlberg (Austria), Ministero dell'ecologia, dello sviluppo sostenibile e dell'energia (Francia), , Ministero federale dei trasporti, dell'edilizia e dello sviluppo urbano (Germania), Accademia Europea di Bolzano (Italia), Politecnico di Torino - Dipartimento interateneo di scienze, progetto e politiche del territorio (Italia), Comune di Gorizia (Italia), Agenzia di sviluppo regionale di Northern Primorska, Nova Gorica (Slovenia)

**1.4 Data di sottoscrizione/avvio progetto:** dicembre 2012    **Durata** 30 mesi

#### 1.5 Documenti programmatici di riferimento

Programma Spazio Alpino 2007-2013

#### 1.6 Dotazione finanziaria

Risorse complessive progetto: 2.997.867 €

## SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo

### 2.1 Obiettivi

Realizzare un sistema informativo, integrato e door-to-door, in grado di fornire a turisti e residenti informazioni chiare e dettagliate sulle modalità di trasporto sostenibile in relazione a punti di interesse turistico, superando la suddivisione in base ai confini regionali e nazionali.

Dal punto di vista tecnico, il progetto punta a migliorare e connettere sistemi informativi già esistenti nei settori del trasporto e del turismo piuttosto che creare una nuova piattaforma informativa. Diverse soluzioni tecniche e organizzative saranno implementate e sperimentate in 5 regioni pilota nell'area dello spazio alpino per:

- individuare una strategia per la gestione e la promozione dell'informazione sul trasporto sostenibile a scala alpina;
- sviluppare un percorso verso l'implementazione modulare di un servizio informativo per la mobilità sostenibile che tenga conto del quadro politico, commerciale e legale;
- fornire indicazioni su procedure e standard per lo scambio di dati, per assicurare nel tempo accesso ai dati e qualità delle informazioni e per facilitare lo scambio di dati tra i sistemi informativi turistici e quelli trasportistici nelle regioni pilota.

Per quanto concerne il Piemonte, la regione pilota comprende la Val di Susa e le principali valli della Provenza-Alpi-Costa Azzurra e RodanoAlpi (Maurienne, Romanche, Guisane, Haut Verdon, Haute Ubaye).

## **2.2 Interventi/iniziative**

Il progetto è articolato in sette parti (WP):

WP 1-3: gestione del progetto, comunicazione; WP TECNICI (4, 5, 6): wp 4 disseminazione del SMI; wp 5 coordinamento elementi tecnici; wp 6: coordinamento aspetti politici e normativi;

WP 7: realizzazione degli output per le aree pilota

## **2.3 Stato di attuazione**

Progetto concluso

**Note:** sito web: [www.alpinfonet.eu](http://www.alpinfonet.eu)

Il progetto nasce per iniziativa del Gruppo di Lavoro Trasporti della Convenzione per le Alpi, su incarico dei ministeri dell'ambiente dei paesi alpini.

## **1 Denominazione**

### **Cicloturismo ed altri itinerari alla scoperta del paesaggio, della cultura e della fede**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Settore Turismo  
(Marzia Baracchino, Enrica Rosso)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Umbria (capofila); Regione Friuli-Venezia Giulia, Regione Liguria, Regione Lombardia, Regione Marche, Regione Piemonte

#### **1.4 Data di sottoscrizione/inizio attività: 2008**

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Legge 135/2001, art. 5, comma 5

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Creare una proposta turistica innovativa che unisca al piacere di pedalare o camminare, la possibilità di scoprire i luoghi dell'arte, della cultura e della fede più significativi delle singole realtà, nonché le tradizioni enogastronomiche, artigianali e storiche radicate nel territorio;  
ampliare le zone usualmente associate al turismo attivo, come i parchi naturali o le aree montane, attrezzando un territorio sempre più vasto e svolgendo un'importante azione di promozione e comunicazione mirata.

### **2.2 Interventi/iniziative**

Previste le seguenti azioni:

- azioni di promozione dei percorsi cicloturistici e di trekking interregionali che toccano luoghi d'arte, fede e cultura;
- distribuzione del materiale sopra indicato in occasione delle più importanti fiere specializzate in Italia e all'estero;
- promozione comune sul mercato nazionale ma soprattutto internazionale, dove è più facile emergere come sistema Paese che come singoli territori;
- valorizzazione delle principali emergenze storiche, artistiche, culturali e religiose esistenti lungo itinerari a piedi o in bicicletta.

### **2.3 Stato di attuazione: in corso**

## **1 Denominazione**

### **Itinerari storico culturali tra centri urbani, ville castelli e luoghi dello spirito**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Settore Turismo (Marzia Baracchino)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Lombardia (capofila), Regione Piemonte, Regione Valle d'Aosta, Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Puglia, Regione Sicilia, Provincia autonoma di Bolzano

#### **1.4 Data di sottoscrizione/avvio: 2010**

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Legge 135/01, art.5 comma 5

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Costo complessivo di circa 1.795.103 € (1.540.752 con fondi statali)

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Consolidare la promozione degli itinerari storico-culturali e religiosi di maggior interesse delle regioni partner per offrire prodotti turistici finalizzati all'incremento delle presenze turistiche, della permanenza e della destagionalizzazione;

realizzare iniziative per favorire lo sviluppo competitivo delle aree interessate mediante eventi didattico-educativi, promozione e commercializzazione di pacchetti turistici, dell'offerta e dei prodotti tipici, dell'enogastronomia e dell'artigianato;

valorizzazione degli itinerari storico-culturali e religiosi di maggior interesse delle regioni partner;

promozioni di itinerari che per la loro caratteristica permettano l'aumento di turisti in tutto l'arco dell'anno favorendo la destagionalizzazione.

### **2.2 Interventi/iniziative**

Il progetto prevede azioni comuni e azioni per singole regioni.

Le iniziative comuni consistono in:

- azioni di promozione dei percorsi regionali ed interregionali – iniziative editoriali;
- promozioni con mezzi tradizionali e innovativi legati al web e ai new media;
- eventi (mostre, convegni, partecipazioni a fiere);
- predisposizione di interventi per la valorizzazione del segmento turistico anche in collaborazione con soggetti riconosciuti a livello nazionale.



Tra le azioni specifiche delle singole regionali, quelle relative alla Regione Piemonte sono:

- valorizzazione percorsi già esistenti che si intersecano sia con centri minori (ville, castelli e giardini) sia con antichi percorsi (Via Francigena, Via dei Franchi, Fra' Dolcino, ecc.)
- azione di promozione dei circuiti interessati sia attraverso la realizzazione di specifico materiale informativo in formato digitale;
- miglioramento fruibilità turistica del patrimonio esistente, definendo il dettaglio degli itinerari; estensione della fruibilità a tutti, comprendendo le persone diversamente abili;
- azioni di comunicazioni mirate verso il mercato nazionale ed estero;
- partecipazioni a fiere nazionali ed estere;
- realizzazioni di eventi anche in partenariato.

**Note:**

Il progetto parte dalle esperienze di precedenti programmi interregionali sviluppati nelle annualità 2005 (Veneto Piemonte Lombardia), 2007 (Lombardia Piemonte e Valle d'Aosta) e 2008 (Piemonte, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia) ed intende proseguire nella promozione, valorizzazione e messa in rete di itinerari regionali ed interregionali dedicati a percorsi storico culturali e religiosi delle regioni partner.

## 1 Denominazione

### Itinerari culturali e tematici nei borghi storici italiani

#### 1.1 Settore regionale di riferimento

Settore Turismo  
(Baracchino, Scrima)

#### 1.2 Altri settori regionali interessati

--

#### 1.3 Altre Amministrazioni interessate all'Accordo:

Regione Emilia Romagna (capofila); Regione Calabria, Regione Marche, Regione Molise, Regione Piemonte, Regione Puglia, Regione Sicilia, Regione Umbria

#### 1.4 Data di sottoscrizione

Durata

#### 1.5 Documenti programmatici di riferimento

Legge 135/2001, art. 5 comma 5

#### 1.6 Dotazione finanziaria

## SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo

### 2.1 Obiettivi

Creare una serie di itinerari interregionali tematici che promuovano e valorizzino il patrimonio storico-culturale dei borghi storici, in modo da potere offrire nuove motivazioni di flussi turistici, anche in periodo destagionalizzato, di incidere sulla qualità dell'offerta turistica, generando così un processo di sviluppo e scambio interregionale, potenziando l'offerta turistica italiana a livello internazionale.

Obiettivi più specifici sono:

- creare una rete interregionale di borghi storici caratterizzati da valori ed elementi di interesse particolari;
- promuovere e valorizzare turisticamente i borghi storici ed i piccoli centri a livello internazionale;
- sviluppare ospitalità e accoglienza di qualità;
- promuovere reti di scambio e cooperazione tra i borghi italiani con caratteristiche turistiche-culturali comuni o accomunabili;
- potenziare la diffusione di marchi di qualità (es. Borghi Sostenibili: Località per un turismo più responsabile, Bandiere Arancioni, Borghi Autentici, ecc.)
- coinvolgere i privati cittadini e le organizzazioni del sistema produttivo (turismo, agricoltura, commercio, artigianato, ecc.) nella valorizzazione e manutenzione dei siti interessati.

### 2.2 Stato di attuazione: in corso

**Note:**

Il Progetto è stato predisposto per dare continuità ai progetti interregionali di sviluppo turistico L. 135/01 "Ospitalità nei Borghi-Itinerari turistici e culturali nei centri storici minori" (fase 1 e fase 2) finanziati negli anni 2005 e 2006, mediante i quali sono stati realizzati, in via prioritaria, interventi strutturali di riqualificazione urbana (manutenzione straordinaria e arredo urbano, sistemazione aree a verde, piani colore, cartellonistica, illuminazione, ecc), nonché iniziative di qualificazione e formazione delle imprese turistiche, ed alcune azioni innovative e sperimentali di promozione e valorizzazione turistica.

I risultati conseguiti dai progetti, nelle precedenti fasi, hanno consentito soprattutto la riqualificazione dei centri storici e l'impostazione generale di nuovi circuiti tematici e coordinati, indirizzati a rilanciare l'offerta turistica dei piccoli borghi storici, favorendo lo sviluppo del turismo culturale, ambientale ed enogastronomico nelle varie regioni coinvolte.

Con la realizzazione del progetto "Itinerari culturali e tematici nei borghi storici italiani", le Regioni partner intendono proseguire nel percorso già avviato, con l'obiettivo di creare un vero e proprio "sistema" di reti coordinate e tematiche di borghi storici, valorizzandone gli elementi di maggior pregio e caratteristici di ogni territorio, il patrimonio naturale e storico-culturale e le tradizioni enogastronomiche, promuovendone le opportunità turistiche a livello nazionale e soprattutto internazionale.

## **1 Denominazione**

### **Protocollo di Intesa Regione Friuli Venezia Giulia e Regione Piemonte nei settori turismo – cultura – agricoltura**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

Settore Agricoltura

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Piemonte, Regione Friuli Venezia Giulia

#### **1.4 Data di sottoscrizione: 2015 Durata: 36 mesi**

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Programma di cooperazione CENTRAL EUROPE 2020

Programma transnazionale Spazio Alpino 2014 - 2020

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Nessun onere a carico del bilancio della Regione

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Il Protocollo d'Intesa prevede una pluralità di obiettivi/iniziative:

- condividere l'obiettivo di cooperare, nelle rispettive attività di progettazione, al fine di incrementare i flussi turistici nei rispettivi territori;
- costituire un tavolo tecnico di lavoro fra i rispettivi rappresentanti del settore agricoltura, turismo e cultura, definendo i precisi contenuti;
- avviare entro il 28 febbraio 2015, le azioni riferite alle prime attività di progettazione;
- favorire l'interscambio tra imprese in un'ottica di filiera, la realizzazione di prodotti di alta qualità dei settori agro-alimentare e dell'artigianato, al fine di creare una maggiore coesione tra le due economie, coordinando le azioni volte alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e favorendo l'individuazione di strategie comuni per la valorizzazione dei prodotti appartenenti ai sistemi di qualità tutelati dai consorzi e l'individuazione di nuovi format condivisi di eventi promozionali capaci di valorizzare le eccellenze agro-alimentari, eno-gastronomiche, turistiche e culturali delle rispettive regioni;
- attuare strategie comuni a livello nazionale ed europeo per la difesa dei prodotti tradizionali di qualità prevedendo anche, a livello di modelli di marketing, comunicazione e promozione comune, l'individuazione di nuovi target e la creazione di brand che, puntando sulla qualità del prodotto,

permettano un consolidamento sui più importanti mercati europei al fine di conseguire prezzi di commercializzazione adeguati, nonché la realizzazione di sistemi comuni di certificazione e di vendita *on line* dei prodotti;

- valorizzare il turismo del gusto, tenendo conto della stretta connessione tra prodotti tradizionali di qualità e i paesaggi di riferimento nonché della necessità di potenziare l'incoming e la comunicazione turistico-agricola;
- coinvolgere le Università dei rispettivi territori, con competenze nel settore agrario e una particolare attenzione per il comparto viticolo-enologico, attraverso un tavolo di sviluppo condiviso;
- sviluppare i rapporti fra i rispettivi dipartimenti di politiche giovanili, per la creazione di eventi e manifestazioni culturali di spettacolo che sviluppino format collegati al prodotto eno-gastronomico in chiave turistica e di comunicazione pubblicitaria, volti a favorire lo scambio culturale, artistico e sociale tra i territori, con particolare attenzione alle realtà giovanili.

### **2.3 Stato di attuazione:** in fase di avvio

**Note:**

Prevista la costituzione di un tavolo tecnico di lavoro fra i rispettivi rappresentanti dei settori agricoltura, turismo e cultura

## **1 Denominazione**

### **La Via Francigena**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Cultura, Turismo e Sport  
(Marzia Baracchino)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

---

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Toscana (capofila); Piemonte, Emilia Romagna, Liguria, Lazio

#### **1.4 Data di sottoscrizione/avvio progetto: aprile 2010**

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Legge 135/2001, art. 5 comma 5; DPR 158/07

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Il costo complessivo del progetto è di circa 408.000 € (50.000 Regione Piemonte). Le risorse provengono in parte dallo Stato e in parte dai bilanci regionali.

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Valorizzare le realtà turistiche interessate dall'antico tracciato della cosiddetta Via Francigena, così come individuato dal Consiglio d'Europa a seguito del progetto sostenuto dall'Unione Europea nel 1993. In particolare:

- a) Valorizzazione dei territori interessati attraverso uno sviluppo sostenibile delle attività turistiche e terziarie;
- b) creazione di segmenti innovativi di offerta;
- c) integrazione degli interventi promozionali connessi ai settori del turismo, delle produzioni agro-alimentari e artigianali;
- d) fidelizzazione dei turisti interessati ad un'offerta culturale/ambientale qualificata;
- e) destagionalizzazione dei flussi turistici.

### **2.2 Interventi/iniziative**

Il progetto si compone di parti comuni e azioni specifiche per singole regioni.

In generale le misure riguardano:

- a) coordinamento degli interventi e attività di animazione locale per la sensibilizzazione di EE.LL. e imprese;
- b) qualificazione della rete degli uffici di informazione e accoglienza turistica lungo il percorso;
- c) realizzazione segnaletica coordinata;
- d) azioni promo - pubblicitarie sui mercati interno ed estero;
- e) interventi di formazione rivolti a operatori turistici, guide, addetti all'informazione turistica;
- f) sostegno alla qualificazione dei servizi offerti da consorzi turistici;
- g) realizzazione di eventi di grande richiamo.

**Note:**

il progetto nasce dalle acquisizioni delle precedenti attività anche se al presente progetto non partecipano più Regioni Valle d'Aosta e Lombardia. Infatti, a partire dal 2004, la valorizzazione turistica della Via Francigena è stata oggetto di un progetto interregionale ai sensi della legge 135/2001, art. 5.

Il 22 aprile 2001, 34 enti locali, lungo il percorso italiano della Via Francigena (secondo l'itinerario di Sigeric) firmarono l'atto costitutivo di quella che oggi è l'Associazione Europea delle Vie Francigene (AEVF). Formata da più di cento enti locali territoriali, AEVF svolge un'azione di impulso degli interlocutori del progetto di valorizzazione dell'itinerario, raccordando tutti i livelli istituzionali - locale, regionale, nazionale, europeo. L'Associazione ha diverse finalità tra cui: svolgere iniziative volte a far conoscere, tutelare, promuovere, valorizzare, coordinare, le Vie Francigene europee; riunire e coordinare tutti gli Enti pubblici europei sulla Via Francigena; sostenere e promuovere, presso gli organi territoriali competenti, la realizzazione di adeguate infrastrutture e servizi, per una migliore fruizione dei percorsi, in una logica di turismo sostenibile; armonizzare le attività di promozione dei territori, valorizzandone la vocazione culturale e turistica e favorendo la commercializzazione dei prodotti locali. Sono organi dell'associazione: l'Assemblea degli associati; l'ufficio di presidenza; il presidente e il vicepresidente. L'associazione conta 93 associati (tra cui 73 Comuni, 3 Comunità Montane, 1 Comunità di Comuni, 12 Province, 3 Regioni, 1 municipalità inglese e una collettività territoriale francese), 9 soci sostenitori e oltre trenta Amici (Bilancio di missione, 2011). Per quanto riguarda le Regioni, figurano tra i soci ordinari le seguenti: Regione Liguria, Regione Lombardia, Regione Toscana, Regione Puglia, Regione Bas-Valais (CH), Regione Lazio Regione Basilicata (sito [www.viefrancigene.org](http://www.viefrancigene.org)).

## **1 Denominazione**

### **Regioni BIG**

Esperienze e metodi delle Regioni e delle Province autonome per i Bilanci di genere (Protocollo di Intesa)

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Piemonte (capofila), Regione Campania, Provincia Autonoma di Trento

#### **1.4 Data di sottoscrizione: 2014 Durata: 15 mesi**

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

l.r. Piemonte, n. 8/2009 "Integrazione delle politiche di pari opportunità di genere nella Regione Piemonte e disposizioni per l'istituzione dei bilanci di genere"

POR FSE 2007-2013 – Asse V Transnazionalità e interregionalità

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Complessivo progetto: nd (Regione Piemonte 100.000 – POR FSE)

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Promuovere lo scambio di esperienze indicazioni metodologiche per la realizzazione del Bilancio di genere, quale strumento che l'Istituzione adotta per migliorare la propria performance, per indirizzare meglio le proprie politiche nonché sviluppare forme di collaborazione per lo sviluppo di prodotti comuni

### **2.2 Interventi/iniziative**

Azione 1: analisi e confronto delle esperienze normative e attuative di Bilancio di genere nelle Regioni e nelle Province autonome italiane, con scambio di buone pratiche attraverso incontri tematici

Azione 2: definizione di standard minimi ed elaborazione di strumenti omogenei per la redazione del Bilancio di genere

Azione 3: promozione delle esperienze e dei risultati del progetto attraverso diffusione e sensibilizzazione della pratica del Bilancio di genere

### **2.3 Stato di attuazione: in corso**

#### **Note:**

istituito un Comitato tecnico per il coordinamento delle attività, composto da dirigenti e/o funzionari rappresentativi delle Amministrazioni aderenti.

Le attività saranno sostenute dalle risorse FSE programmazione 2007-2013 individuate dalle singole Regioni con appositi provvedimenti amministrativi



## 1 Denominazione

### Rafforzamento della Rete per la prevenzione e il contrasto alle discriminazioni (Protocollo d'Intesa)

#### 1.1 Settore regionale di riferimento

Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro

#### 1.2 Altri settori regionali interessati

--

#### 1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:

Regione Piemonte (capofila), Regione Liguria, Regione Emilia Romagna, Regione Lazio, Regione Puglia, Regione Campania, UNAR (Ufficio Nazionale per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni)

**1.4 Data di sottoscrizione:** 2013    **Durata:** periodo di validità POR FSE (2007-2013)

#### 1.5 Documenti programmatici di riferimento

Decreto legislativo 9 luglio 2003 n. 215

POR FSE Regione Piemonte - Asse V Interregionalità e transnazionalità

#### 1.6 Dotazione finanziaria

Risorse provenienti da POR FSE 2007-2013

## SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo

### 2.1 Obiettivi

Potenziare la rete dei Centri di coordinamento/Osservatori contro le discriminazioni costituiti dalle Regioni aderenti al fine di rafforzarne l'azione e uniformare la procedura di presa in carico dei casi. L'ambito di azione sono le discriminazioni fondate su genere, orientamento sessuale, origine etnica, nazionalità, età, condizioni di disabilità, religione, con particolare attenzione alle discriminazioni multiple ed agli spazi di intersezionalità tra le disuguaglianze considerate

### 2.2 Interventi/iniziative

Obiettivo - Azione 1: Condividere un linguaggio comune di definizione dei fenomeni discriminatori e di approccio agli stessi attraverso l'elaborazione di un glossario di definizioni condivise

Obiettivo - Azione 2: Assicurare livelli essenziali ed uniformi per la presa in carico delle segnalazioni e per la gestione dei casi

Obiettivo - Azione 3: Supportare la raccolta di dati statistici omogenei e comparabili sul fenomeno delle discriminazioni

Obiettivo - Azione 4

Garantire un livello di **formazione uniforme degli operatori** del territorio impegnati nella prevenzione, contrasto e assistenza alle vittime di discriminazione e nel monitoraggio del fenomeno

Obiettivo - Azione 5

promuovere l'attivazione di specifiche attività di comunicazione della rete, da realizzare attraverso la realizzazione di apposite pubblicazioni e di seminari e convegni o altri strumenti idonei

### **2.3 Stato di attuazione:** in corso

**Note:**

Il Protocollo prevede un apposito Comitato Tecnico composto dai dirigenti, o dai funzionari da questi delegati, competenti per materia e rappresentativi di ciascuna delle Amministrazioni aderenti.

La definizione degli interventi afferenti la realizzazione degli obiettivi indicati e del relativo piano finanziario saranno sviluppati a seguito della individuazione, in sede di Comitato Tecnico, delle candidature espresse dalle amministrazioni firmatarie del Protocollo e della indicazione delle risorse finanziarie a disposizione.

## **1 Denominazione**

### **Pratiche d'intervento per azioni di supporto alle reti locali di orientamento**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Settore Standard Formativi Qualità ed Orientamento professionale  
(Nadia Cordero)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Altre Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Friuli Venezia Giulia (capofila); Regione Lazio, Regione Marche, Regione Piemonte, regione Umbria, Provincia autonoma di Trento

#### **1.4 Periodo di riferimento:** programmazione FSE 2007-2013 (avviato nell'aprile 2011)

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Programma Operativo 2007/2013, asse V - Transnazionalità e interregionalità, Attività 3, Progetti per il confronto di modelli, l'individuazione e la disseminazione di buone pratiche in relazione ai principali campi di intervento del FSE

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

costo complessivo previsto pari a 120.000,00 euro (tutte le Regioni aderenti partecipano con una quota pro capite pari a 20.000,00 euro)

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Confrontare, condividere e sperimentare nelle realtà regionali partecipanti all'iniziativa alcune strategie di coordinamento della rete dei servizi, attraverso interventi di natura tecnica, finalizzati a promuovere e/o rafforzare nei territori l'integrazione tra i sistemi della Scuola, della Formazione professionale e del Lavoro, in particolare per quanto concerne azioni di orientamento alle professioni

Obiettivi operativi:

- a) confrontare, condividere e sperimentare strategie di coordinamento;
- b) rafforzare l'integrazione operativa tra la Scuola, la Formazione Professionale e il Lavoro;
- c) sperimentare azioni per l'orientamento alle professioni

### **2.2 Interventi/iniziative**

1. ricostruzione delle esperienze maggiormente significative, realizzate dalle Regioni partner
2. scelta delle funzioni di supporto tecnico che si intende sperimentare nel proprio territorio, tramite progetti tematici gestiti localmente;
3. avvio delle azioni sperimentali;
4. monitoraggio in itinere e raccolta dei dati;

5. esame dei risultati della sperimentazione e revisione del modello in termini di efficacia e sostenibilità dei diversi contesti.

Le attività previste verranno realizzate attraverso l'acquisizione di un idoneo servizio consulenziale, da attivare attraverso l'avvio di una procedura di evidenza pubblica da parte della Regione Friuli Venezia Giulia

**Note:**

Alcune Amministrazioni aderenti al presente Protocollo d'intesa hanno sperimentato e attuato con successo, nel corso della programmazione FSE 2000-2006, una serie di iniziative interregionali ed europee sul tema dell'orientamento;

la Regione Friuli Venezia Giulia, anche per dare continuità ad alcune delle suddette iniziative, ha promosso a luglio 2010 il progetto interregionale "Costruire un modello e pratiche d'intervento per azioni di supporto alle reti locali di orientamento", con l'obiettivo di confrontare, condividere e sperimentare tra le realtà regionali partecipanti alcune strategie di coordinamento della rete dei servizi, attraverso interventi di natura tecnica, finalizzati a promuovere e/o rafforzare nei territori l'integrazione tra i sistemi della Scuola, della Formazione professionale e del Lavoro, in particolare per quanto concerne azioni di orientamento alle professioni

Per il governo dell'iniziativa è costituito un apposito Comitato di Pilotaggio responsabile delle attività di collaborazione avviate. Tale Comitato è composto dai dirigenti, o dai funzionari da questi delegati, competenti per materia e rappresentativi di ciascuna delle Amministrazioni aderenti, e al quale sono affidati i seguenti compiti:

1. indirizzare, monitorare e valutare l'andamento complessivo del progetto e degli interventi che in tale contesto verranno attivati;
2. condividere strumenti, pratiche e conoscenze;
3. garantire il flusso informativo sistematico e costante sul tema, al fine di consolidare un processo stabile di concertazione e condivisione dei reciproci programmi di attività e mettere in comune le esperienze realizzate;
4. individuare e realizzare azioni di cooperazione, finalizzate allo scambio e allo sviluppo di prodotti e servizi di interesse comune.

## **1 Denominazione**

### **Creazione di una rete per la diffusione della responsabilità sociale d'impresa**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Lavoro Formazione professionale e Istruzione  
(Silvana Pilocane)

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

---

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Veneto (capofila), Regioni Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Sardegna, Umbria, Toscana, Valle d'Aosta

**1.4 Data di sottoscrizione:** 2012    **Durata periodo programmazione:** 36 mesi

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Fondo Sociale Europeo POR 2007/2013, progetti interregionali

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

La finalità principale del progetto è quella di aumentare la diffusione della responsabilità sociale d'impresa tra le imprese lungo le seguenti direttrici principali: sicurezza e qualità del lavoro (pari opportunità, conciliazione vita-lavoro, benessere nel lavoro, salute e sicurezza); risparmio energetico e sostenibilità ambientale; qualità dei prodotti a tutela dei consumatori; comunità locali. La seconda finalità è quella di avviare tra pubbliche amministrazioni un processo di scambio e apprendimento reciproco (sugli approcci e programmi di intervento adottati, sulle esperienze realizzate, sulle principali problematiche connesse sugli strumenti elaborati sul tema), nonché di sviluppare forme di collaborazione per lo sviluppo di prodotti comuni.

### **2.2 Interventi/iniziative**

Il progetto è articolato nelle seguenti azioni:

Azione 1: scambio di buone pratiche tra amministrazioni pubbliche regionali/provinciali attraverso incontri tematici e visite di studio

Azione 2: Promozione della RSI attraverso:

- a) individuazione di agevolazioni/facilitazioni amministrative/punteggi premianti nella partecipazione a bandi per le imprese e le amministrazioni pubbliche socialmente responsabili
- b) diffusione della cultura di RSI attraverso la realizzazione sui singoli territori di interventi formativi e/o di sensibilizzazione

Azione 3: Promozione delle esperienze e dei risultati del progetto

## **1 Denominazione**

### **Rete Interregionale di Oncologia e Oncoematologia Pediatrica** (convenzione)

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Sanità - Settore Organizzazione dei Servizi Sanitari Ospedalieri e Territoriali

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Altre Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Piemonte, Regione Valle d'Aosta

#### **1.4 Data di sottoscrizione: 2010 (rinnovata nel 2014) Durata: fino al 31.12.2015**

#### **1.5 Documenti programmatici di riferimento**

Piano Socio-Sanitario Regione Piemonte 2012-2015

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Gli eventuali oneri economici per la realizzazione della Rete Interregionale di Oncologia ed Oncoematologia Pediatrica sono normati nell'ambito delle attività del Dipartimento della Rete Oncologica del Piemonte e della Valle d'Aosta.

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Obiettivo della Rete Interregionale di Oncologia e Oncoematologia Pediatrica è quello di implementare i percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali dei pazienti di età compresa tra i 0 ed i 18 anni, al fine di fornire, nell'ambito della Rete stessa, risposte immediate e più vicine alle esigenze della popolazione e garantire le cure appropriate per le patologie oncologiche pediatriche.

Miglioramento dell'offerta assistenziale per i bambini e gli adolescenti affetti da tumore.

Formalizzazione del protocollo di follow up dei ragazzi e dei giovani adulti trattati per tumore in età pediatrica.

Favorire, laddove possibile, controlli in ospedali "vicini a casa", permettendo a genitori e ragazzi di "farsi seguire" nell'ambito di strutture territoriali già dedicate alla condivisione di fasi terapeutiche

### **2.2 Struttura/Organizzazione servizio**

La configurazione territoriale della Rete è definita in 1 Centro di riferimento regionale (HUB) e 9 Centri SPOKE, di cui sei di primo livello e tre di secondo livello (i centri di secondo livello svolgono prestazioni assistenziali più complesse di quelli di primo). In dettaglio:

Centro Hub della Rete:

- Azienda Ospedaliera Città della Salute e della Scienza di Torino – Ospedale Infantile Regina Margherita - identificato quale sede della Rete interregionale di Oncologia ed Oncoematologia Pediatrica.

Centri Spoke di primo livello:

- Ospedale di Aosta (AUSL di Aosta);
- Ospedale di Pinerolo (ASL TO3);
- Azienda ospedaliera universitaria Maggiore della Carità di Novara; Ospedale di Biella (ASL BI);
- Ospedale di Asti (Asl AT);
- Ospedale di Ciriè (Asl TO4).

Centri Spoke di secondo livello:

- Ospedale di Ivrea (ASL TO4);
- Ospedale di Savigliano (ASL CN1);
- Azienda Ospedaliera SS. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo di Alessandria.

**Note:**

La Regione Piemonte ha istituito nel 2004 la Rete regionale di Oncologia ed Oncoematologia Pediatrica, con il preciso scopo di attivare i percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali dei pazienti di età compresa tra i 0 ed i 18 anni, per fornire risposte immediate e più vicine alle esigenze della popolazione e garantire le cure appropriate per le patologie oncologiche pediatriche. Nel 2010 (D.G.R. n. 25-13679 del 29.03.2010) la Rete regionale è stata estesa alla Valle d'Aosta, a certificare ancora una volta la collaborazione tra le due regioni e l'attenzione che nella programmazione è accordata ai pazienti affetti da cancro ed alle loro famiglie. Nel 2014 la convenzione è stata rinnovata ed integrata.

## **1 Denominazione**

### **Rete Oncologica del Piemonte e della Valle d'Aosta**

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione Sanità - Settore Organizzazione dei Servizi Sanitari Ospedalieri e Territoriali

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

--

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Piemonte, Regione Valle d'Aosta

**Durata:** fino al 31.12.2015

#### **1.6 Documenti programmatici di riferimento**

Piano Socio-Sanitario Regione Piemonte 2012-2015

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Gli obiettivi della Rete Oncologica sono:

- razionalizzare l'offerta (accentramento di prestazioni ad alta specializzazione e decentramento di prestazioni caratterizzate da un livello medio di complessità) attraverso il coordinamento ed il monitoraggio di tutta l'attività oncologica interregionale;
- rendere più efficace ed efficiente il processo di erogazione delle prestazioni, migliorando la qualità erogata e percepita del servizio, attraverso la definizione e l'implementazione di nuovi modelli di accesso, riducendo fenomeni di disfunzione quali la duplicazione di prestazioni, l'erogazione di prestazioni non appropriate e le migrazioni sanitarie fuori dal territorio della Rete oncologica del Piemonte e della Valle d'Aosta;
- coordinare e monitorare le attività di supporto, quali la ricerca, l'informazione, la comunicazione, il controllo di qualità, l'applicazione di nuove tecnologie;
- costruire un sistema informativo ed informatico che colleghi i servizi della rete;
- formare gli operatori coinvolti.

### **2.2 Struttura/articolazione servizio**

Istituzione del Dipartimento funzionale interaziendale ed interregionale denominato "Rete Oncologica del Piemonte e della Valle d'Aosta".

L'Unità di Coordinamento Rete ha sede presso l'Azienda Ospedaliera San Giovanni Battista di Torino, alla quale compete la gestione delle risorse finanziarie specificamente attribuite per lo svolgimento del progetto generale di Rete e dei progetti trasversali di Rete.

L'Unità di Coordinamento Rete, che si avvale di un Coordinatore Operativo, è affiancata da un Ufficio di Staff con specifiche funzioni di segreteria e di supporto costante per l'implementazione ed il monitoraggio delle attività della Rete, dei Programmi Trasversali e dei Progetti sperimentali.



**Note:**

Nel 2000 viene avviato il progetto sperimentale delle rete oncologica piemontese (DGR 20 novembre 2000) con creazioni di poli oncologici e individuazione delle loro articolazioni interne e attività trasversali; nel 2001 vengono approvati il regolamento del polo oncologico e il regolamento della rete oncologica; nell'ambito del Protocollo d'Intesa siglato tra la Regione Piemonte e la Regione Autonoma Valle D'Aosta per l'attivazione di rapporti di collaborazione in ambito sanitario, con D.G.R. n. 15- 7893 del 2.12.2002, è stata approvata la convenzione per la costituzione della Rete Oncologica del Piemonte e della Valle D'Aosta, che prevede una nuova configurazione territoriale della Rete Oncologica, con la costituzione di una nuova sede di Polo Oncologico presso l'Unità Sanitaria Locale di Aosta, funzionalmente collegata con il Polo Oncologico di Ivrea. Nel 2009 sottoscritta convenzione per proseguimento delle attività della Rete oncologica (DGR Piemonte, 3 giugno 2009). Nel 2010, a parziale modifica della DGR 3 giugno 2009, approvazione convenzione per istituzione Dipartimento funzionale interaziendale ed interregionale e si articola in 5 Poli Oncologici, individuati sul territorio della Regione Piemonte e della Regione Autonoma Valle d'Aosta; l'attuazione sperimentale del Dipartimento in parola avrà validità fino al 31.12.2011; la convenzione è stata rinnovata fino al 2015.

Sito web: [www.reteoncologica.it](http://www.reteoncologica.it)

## 1 Denominazione

**Rete interregionale delle malattie rare del Piemonte e della Valle d'Aosta**  
(convenzione)

### 1.1 Settore regionale di riferimento

Direzione sanità

### 1.2 Altri settori regionali interessati

--

### 1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:

Regione Piemonte, Regione Valle d'Aosta

### 1.4 Data di sottoscrizione: aprile 2008

**Durata:** tre anni (tacitamente rinnovata salvo disdetta)

### 1.5 Documenti programmatici di riferimento

Decreto Ministeriale 279/2001

Piano socio sanitario Regione Piemonte 2012-2015

### 1.6 Risorse finanziarie

La spesa per il funzionamento del Centro Regionale di Coordinamento per le malattie rare è determinata ogni anno con apposito provvedimento

## SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo

### 2.1 Obiettivi

Per malattia rara si intende una patologia che colpisca meno di 5 persone su 10.000 nella Comunità Europea. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stima che esistano dalle 6000 alle 8000 differenti malattie rare e che circa il 10% della popolazione mondiale sia affetto da una qualche malattia rara.

La rarità di tali patologie fa sì che i pazienti che ne sono affetti sperimentino maggiori problematiche rispetto ai pazienti affetti da patologie comuni sia per le difficoltà diagnostiche e le carenze di informazione anche fra gli operatori sanitari, sia per la carenza di opzioni terapeutiche, soprattutto farmacologiche sia per l'impatto emotivo e il vissuto di isolamento che affligge i pazienti e i loro familiari. Oltre a queste caratteristiche, si tratta spesso di malattie che minacciano la vita o che sono cronicamente debilitanti.

Dall'aprile 2008, Regione Piemonte e Valle d'Aosta hanno costituito Rete interregionale delle malattie rare il cui con sede presso il Centro di ricerche di Immunopatologia e Documentazione su malattie rare, Coordinamento Regionale Malattie Rare, Ospedale Giovanni Bosco, asl TO2, Torino. L'obiettivo della rete risiede nel migliorare l'assistenza ai pazienti attraverso un impegno multidisciplinare ed una diffusione delle conoscenze specifiche relative alle malattie rare; sviluppare un modello di assistenza che, garantita la qualità della prestazione diagnostica, anche di tipo genetico, presso istituzioni di eccellenza, sia in grado di promuovere la presa in carico del paziente nelle strutture territoriali più vicine al luogo di residenza

Il modello si fonda sulla promozione di protocolli diagnostici condivisi, la tempestiva diffusione di informazioni sanitarie e legislative al personale sanitario, ai pazienti ed alle associazioni, e l'utilizzazione del Registro Regionale come strumento di identificazione di criticità, parametro non autoreferenziale di attività di assistenza dei presidi della Rete ed indicatore potenziale di investimento di risorse

## **2.2 Struttura servizio**

Il Centro interregionale svolge le seguenti attività:

gestione del Registro interregionale, attraverso la raccolta delle schede di diagnosi e percorso ed il loro successivo invio all'Istituto Superiore di Sanità;

coordinamento dei presidi territoriali della Rete anche mediante l'adozione di specifici protocolli clinici condivisi;

promozione dell'informazione ai cittadini e della formazione degli operatori;

collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e con le altre Regioni;

collaborazione con le associazioni di volontariato operanti nel campo delle malattie rare.

### **Note:**

In Italia il Decreto Ministeriale 279 del 2001 ha cercato di fornire le prime risposte concrete ai pazienti affetti da malattia rara. Nel 2004 (DGR Piemonte 2 marzo) viene istituita una Rete regionale per prevenzione, sorveglianza, diagnosi e terapia delle malattie rare ed identifica nell'allora ASL 2 di Torino il Centro regionale di coordinamento; nel 2005 (Dgr Piemonte 12 aprile) viene istituito un Tavolo tecnico specialistico. Nel marzo 2008 approvata convenzione tra Regione Piemonte e Valle d'Aosta per la realizzazione di un Centro interregionale di coordinamento per le malattie rare nonché un Registro interregionale delle malattie rare.

Dall'aprile 2008 le Regioni Piemonte e Valle d'Aosta hanno costituito un unico bacino di utenza ed, in associazione, hanno istituito un Centro interregionale di coordinamento per le malattie rare e congiuntamente hanno realizzato un registro interregionale delle malattie rare. La rete interregionale per le Malattie Rare è stata disegnata per sviluppare un modello di assistenza che, garantita la qualità della prestazione diagnostica, anche di tipo genetico, presso istituzioni di eccellenza, favorisce la presa in carico del paziente nelle strutture territoriali più vicine al luogo di residenza. La Rete Interregionale delle Malattie Rare del Piemonte e della Valle d'Aosta sta emergendo come un'esperienza unica in Italia, fondata sui principi del decentramento, è inteso ad ottimizzare l'accessibilità dei pazienti alle cure ed è governato da consorzi assistenziali che elaborano, per gruppi di patologie affini, protocolli diagnostici e terapeutici condivisi per una gestione dei pazienti ottimale ed uniforme nel territorio.

## 1 Denominazione

### SUNFRAIL

(progetto europeo approvato)

#### 1.1 Settore regionale di riferimento

Direzione Regionale Sanità  
(Giuliana Moda)

#### 1.2 Altri settori regionali interessati

--

#### 1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:

Regione Emilia Romagna, Regione Liguria, Regione Campania (Università degli Studi Federico II, Napoli),  
altri enti esteri

**1.4 Data di sottoscrizione:**                      **Durata:** 30 mesi

#### 1.6 Documenti programmatici di riferimento

Bando EU di salute pubblica

#### 1.7 Dotazione finanziaria

Finanziamento totale progetto: 1.611.247 € (fonte: grant agreement)

## SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo

### 2.1 Obiettivi

Collaborazione europea sulle innovazioni nei servizi sanitari in materia di salute dell'invecchiamento.  
Creazione di modelli sanitari innovativi.

**2.3 Stato di attuazione:** in fase di avvio

#### Note:

La collaborazione origina dall'adesione, attraverso l'AReSS Piemonte (persona di riferimento Valeria Romano) nel 2012, della Regione Piemonte alla *European Innovation Partnership per l'Active and Healthy Ageing*. La realizzazione dell'iniziativa è stata incentivata e promossa dall'Assessorato Regionale alla Sanità, tramite l'Ufficio di Coordinamento di progettazione europea (Giuliana Moda) negli anni successivi.

## **1 Denominazione**

### **Gestione screening oncologici** (convenzione)

#### **1.1 Settore regionale di riferimento**

Direzione sanità - settore Servizi informativi sanitari

#### **1.2 Altri settori regionali interessati**

Direzione Innovazione, Ricerca e Università

#### **1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:**

Regione Piemonte, Regione Calabria

#### **1.4 Data di sottoscrizione: 2012    Durata: fino a conclusione attività**

#### **1.6 Documenti programmatici di riferimento**

D.lgs. 82/2005, Codice per l'amministrazione digitale

#### **1.6 Dotazione finanziaria**

Vedi note

## **SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo**

### **2.1 Obiettivi**

Concessione del diritto di riutilizzo del sistema informativo per la gestione degli screening oncologici attualmente utilizzata dalla Regione Piemonte.

La Regione Piemonte ha realizzato, nell'ambito del Programma "Prevenzione Serena" (..) una piattaforma informatica per la gestione del sistema informativo dello screening, che fa parte del Sistema Informativo Sanitario (SIS) regionale e di cui ha la titolarità dei diritti di proprietà intellettuale. La Regione Calabria ha considerato l'opportunità di utilizzare la suddetta soluzione per il soddisfacimento delle proprie esigenze informative (..) e ha deciso di richiedere alla Regione Piemonte il riutilizzo della soluzione informatica "a titolo gratuito"

#### **Note:**

Nel testo della convenzione si richiama l'esperienza precedente, negli anni passati le due Regioni hanno sottoscritto (30 ottobre 2009) un Protocollo d'Intesa per la cooperazione interregionale volta allo sviluppo di iniziative di potenziamento della Società dell'Informazione, cui si è dato inizialmente seguito con una attività di riutilizzo di soluzioni informatiche nell'ambito della cultura e dell'istruzione.

Le attività oggetto di cooperazione sono definite in un Piano di attività che dà attuazione operativa alla convenzione. Per quanto concerne gli aspetti finanziari della convenzione, si afferma che "ferma restando l'acquisizione gratuita dei diritti d'uso, la Regione Calabria si impegna a corrispondere, a fronte attività previste nel Piano delle attività, una somma pari ai costi sostenuti dalla Regione Piemonte a fronte delle attività svolte da personale proprio o del CSI-Piemonte".

## 1 Denominazione

**Servizi per l'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in esecuzione penale**  
(Intesa)

### 1.1 Settore regionale di riferimento

Direzione Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro  
(Patrizia Cerniti)

### 1.2 Altri settori regionali interessati

--

### 1.3 Amministrazioni interessate all'Accordo:

Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Emilia Romagna, Regione Friuli Venezia Giulia, Regione Lazio, Regione Liguria, Regione Lombardia, Regione Marche, Regione Piemonte, Regione Puglia, Regione Sardegna, Regione Sicilia, Regione Toscana, Regione Umbria, Province autonome Trento e Bolzano, Ministero della giustizia - Dipartimento Amministrazione penitenziaria

**1.4 Data di sottoscrizione** 17 febbraio 2010 **Durata:** periodo programmazione 2007-2013

### 1.5 Documenti programmatici di riferimento

Fondo Sociale Europeo 2007-2013 – Cooperazione interregionale

### 1.6 Dotazione finanziaria

Risorse non indicate nell'Intesa (rinvio ai POR FSE 2007-2013)

## SEZIONE 2. Descrizione obiettivi e interventi dell'accordo

### 2.1 Obiettivi

**Rafforzare l'organizzazione e la capacità istituzionale dei diversi livelli di governo coinvolti nella realizzazione di interventi di inclusione sociale, favorendo la programmazione partecipata di progetti destinati alle persone in esecuzione penale e ponendo a sistema quelle buone prassi che già sono state realizzate in modo sporadico a livello territoriale con le singole progettazioni**

#### Note:

Il progetto interregionale è nato su proposta del Dipartimento Amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia con la finalità configurare un sistema di servizi per l'inclusione lavorativa delle persone in esecuzione penale, territorialmente omogeneo ed efficace, con il coinvolgimento degli attori economici, per realizzare percorsi integrati e personalizzati di inclusione lavorativa, nonché individuare uno o più modelli organizzativi sostenibili ed esportabili. Previsto un Comitato di Pilotaggio ed una task force per il governo dell'iniziativa

La ricerca **“Accordi e Progetti Interregionali nella recente esperienza piemontese”**  
è frutto della collaborazione tra il Settore regionale Programmazione Negoziata  
e IRES PIEMONTE per il miglioramento della politica regionale statale  
per lo sviluppo e la coesione.

**L’IRES PIEMONTE**, nato a Torino nel 1958, svolge la sua attività d’indagine  
in campo socio-economico e territoriale, fornendo un supporto  
all’azione di programmazione della Regione Piemonte  
e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

L’Area di Ricerca **Economie in transizione** elabora una visione di crescita sostenibile  
per l’economia regionale e cura l’acquisizione di basi dati,  
la strumentazione analitica  
e le analisi finalizzate al sostegno delle politiche regionali in ambito produttivo.

L’attività di ricerca e la stesura del rapporto è stata curata da  
**Davide Barella**

[www.regione.piemonte.it/programmazione/vetrina/materiale-informativo-e-pubblicazioni.html](http://www.regione.piemonte.it/programmazione/vetrina/materiale-informativo-e-pubblicazioni.html)

[www.regione.piemonte.it/fsc/materiali\\_info.htm](http://www.regione.piemonte.it/fsc/materiali_info.htm)

[www.ires.piemonte.it/pubblicazioni](http://www.ires.piemonte.it/pubblicazioni)

In collaborazione con



Iniziativa di comunicazione istituzionale  
nell'ambito del Piano di Comunicazione  
del PAR FSC Piemonte 2007-2013.



iniziativa cofinanziata con Fondo di Sviluppo e Coesione

[www.regione.piemonte.it/fsc](http://www.regione.piemonte.it/fsc)